



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno L N. 31 - 10 settembre 2026

La lezione da trarre dalla grande battaglia di Genova 2001



Genova, 21 luglio 2001. Una veduta della folta delegazione nazionale del PMLI durante la manifestazione contro il G8 composta da militanti e simpatizzanti provenienti dal Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Campania, Puglia e Calabria (foto Il Bolscevico)

Senza un'autentica linea e direzione ant imperialista e antifascista non è possibile sconfiggere i mostri dell'imperialismo e del fascismo e i movimenti non hanno futuro

LA LEZIONE DA TRARRE DALLA GRANDE BATTAGLIA DI GENOVA 2001

SENZA UN'AUTENTICA LINEA E DIREZIONE ANTIMPERIALISTA E ANTIFASCISTA NON È POSSIBILE SCONFIGGERE I MOSTRI DELL'IMPERIALISMO E DEL FASCISMO E I MOVIMENTI NAZIONALI E INTERNAZIONALI NON HANNO FUTURO

Nel luglio 2001, quasi ad emulare le eroiche giornate della storica insurrezione antifascista del luglio 1960, Genova fu teatro di una grande battaglia anticapitalista e antimperialista contro le nazioni imperialiste del G8 riuniti per decidere le sorti del mondo, battaglia che l'appena insediato governo neofascista del neoduce Berlusconi si incaricò di stroncare con un bagno di sangue e una violenza da far impallidire quella impiegata due anni prima dal governo americano contro il movimento antiglobalizzazione a Seattle. Ciononostante le centinaia di migliaia di giovani che accorsero a Genova da tutta Italia e da altri Paesi tennero testa eroicamente alla furia dell'apparato repressivo agli ordini del governo neofascista Berlusconi e dei signori imperialisti, svelando a tutto il mondo il vero volto fascista e assassino della democrazia borghese.

Il PMLI, che sotto la direzione lungimirante del suo Segretario generale, Giovanni Scuderi, aveva per tempo individuato l'ascesa del movimento antiglobalizzazione, cercando pur nei limiti delle sue forze di parteciparvi per influenzarlo in senso correttamente anticapitalista e antimperialista, fece la sua parte in quella battaglia prendendo parte alla grande manifestazione del 21 luglio con una nutrita delegazione nazionale, diretta dal compagno Simone Malesci, coadiuvato



Genova, 19 luglio 2026. Alcuni momenti del partecipato e combattivo corteo per il 25° anniversario del G8 del 2001

dal compagno Denis Branzanti e dalla compagna Antonella Casalini, che per il suo coraggio, determinazione, disciplina e combattività marxiste-leniniste e le sue illuminanti parole

d'ordine antimperialiste, attrasse l'ammirazione dei manifestanti e di certo anche le attenzioni delle "forze dell'ordine", che aggredirono con particolare durezza il nostro spezzone

di corteo, con cariche immotivate e provocatorie alle quali le nostre compagne e i nostri compagni riuscirono a sfuggire solo con faticose peripezie e con l'aiuto provvidenziale della

popolazione di Genova.

Visione opportunistica e pessimista di Genova 2001

Quella violenza inaudita e ostentatamente fascista e quel truce bagno di sangue, con l'assassinio del giovane Carlo Giuliani, le cariche e i pestaggi feroci dei manifestanti, la mattanza notturna alla scuola Diaz, le criminali torture nella caserma-lager di Bolzaneto che ancora oggi aspettano una giustizia mai arrivata, ebbero certamente il loro peso nel declinare della spinta che il movimento internazionale antiglobalizzazione, cresciuto ininterrottamente nella seconda metà degli anni '90, cominciò a registrare da allora, ma non ne furono la sola né la principale causa, come sostengono certe interpretazioni di fonte riformista e trozkista. La sua sostanziale scomparsa fu dovuta soprattutto alle sue debolezze e contraddizioni ideologiche e organizzative. E comunque quella spinta e quello spirito di lotta non è andato del tutto perduto, ma si è trasmesso e trasformato negli anni successivi nei grandi movimenti di protesta internazionali di massa, come quello contro la guerra imperialista Usa all'Iraq, quello contro i disastri climatici provocati dal capitalismo e

dall'imperialismo, e come quello più recente contro il genocidio del popolo palestinese per mano dei nazionisti israeliani sostenuti dall'imperialismo Usa ed europeo.

Eppure a stare alle interpretazioni di certi riformisti e trozkisti sarebbe stato essenzialmente il trauma di quella violenza inaudita a far abortire il cosiddetto "movimento dei movimenti", come queste stesse forze l'avevano precedentemente esaltato per cercare di prenderne l'egemonia e strumentalizzarlo in chiave elettorale e riformista. Di queste interpretazioni "Il Manifesto" trozkista ha fornito un'ampia rassegna in occasione del 25° anniversario, in particolare con l'inserito "speciale G8 Genova", intitolato significativamente "Cicatrici", dalle quali emerge una visione pessimista e politicamente riduttiva di quella battaglia, la cui repressione violenta viene vista sostanzialmente come una "sospensione della democrazia" e dello "Stato di diritto", una ferita che ha scoraggiato e fatto abortire il movimento lasciando solo cicatrici, senza compiere un'analisi del processo che ha portato negli anni allo scatenamento di quella violenza e di cosa ne è seguito negli anni successivi, fino alla situazione attuale..



Genova, 21 luglio 2001. Un aspetto del grande corteo antimperialista contro il G8

SEGUE IN 3ª ➔

DALLA 2ª

Non solo "trauma" e "sospensione della democrazia"

Così, per esempio, il giornalista de "Il Manifesto" Giuliano Santoro, nell'articolo "Il trauma e la cura", fa propria per l'occasione la definizione riduttiva e fuorviante della "più grave sospensione dei diritti democratici che si sia mai verificata in un paese occidentale dal secondo dopoguerra" (conosciuta a suo tempo da Amnesty International), per ridurre i fatti del luglio 2001 ad "un trauma monopolizzato da alcune immagini, soverchiato dalle voci dei potenti o dalle carte dei processi, schiacciato sul precipizio di guerra dei mesi successivi". Come fa anche Carlotta Cossutta, nipote del leader dei neorevisionisti filosovietici, Armando Cossutta, per la quale il G8 di Genova è "un evento che assume una forza paradigmatica e, nello stesso tempo, traumatizza profondamente la trasmissione politica tra generazioni".

Per l'ex magistrato di Torino, ex segretario e presidente di Magistratura democratica ed attuale presidente dell'associazione Volere la Luna, Livio Pepino, la violenza di Genova fu "la prova generale di una svolta autoritaria" (che è anche il titolo del suo articolo): una tesi molto simile alla "sospensione della democrazia", salvo che egli preferisce parlare di "Stato di diritto", che da Genova in poi è stato sostituito con "il suo contrario, che è lo "Stato di eccezione", o anche "Stato di polizia", prima di fatto e successivamente anche a forza di decreti legge. Per cui "un possibile antidoto" sarebbe la difesa "con convinzione e a denti stretti" dello stesso "Stato di diritto", di cui pure ha appena ammesso la cancellazione.

Secondo poi l'interven-

to di Francesca Gabbriellini, membro della Fondazione Feltrinelli e del Gruppo di Ricerca Solidale GKN, nell'articolo "Una storia tutta da scrivere", servirebbe "una nuova stagione di studi" storiografici sul G8 di Genova, anche per capire perché quel movimento "non sia riuscito a sedimentarsi in forme durature di organizzazione", e perché la "sinistra" borghese non riesca a misurarsi con i movimenti "non soltanto nella dimensione del dissenso, ma anche in quella del potere, come forza capace di contenere il governo della società", così da "trasformare il conflitto in progetto". Sottintendendo con ciò che i movimenti di lotta o si istituzionalizzano, lasciandosi inglobare e sfruttare dai partiti borghesi secondo i loro disegni riformisti, oppure finiscono inevitabilmente per esaurirsi, visto che non è ammesso il rovesciamento del sistema capitalistico e imperialista, ma solo la sua gestione alternata o in comune tra la destra e la "sinistra" borghese.

Un ininterrotto processo di fascistizzazione

Tutti costoro, insomma, non individuano, o peggio ignorano volutamente il filo nero che dal secondo dopoguerra, partendo quantomeno dall'esercito segreto di Gladio, dalla "strategia della tensione" golpista e stragista del terrorismo fascista, dal terrorismo sedicente "rosso" infiltrato ed eterodiretto dai servizi segreti, nonché dalle trame della P2 di Gelli, Craxi e Berlusconi per fascistizzare le istituzioni, stravolgere a destra la Costituzione e imporre una seconda repubblica presidenziale neofascista, federalista e interventista, porta dritto alla violenza fascista del G8 di Genova. Che non rappresenta perciò "una svolta autoritaria", o una "sospensione della democrazia" e dello "Stato di diritto", ma lo sbocco naturale e inevita-



Genova, 21 luglio 2001. Un momento della manifestazione in Corso Italia. Alcune decine di agenti della guardia di Finanza tengono sotto assedio dei manifestanti. Tra gli scogli, al centro una locandina del PMLI contro il G8

bile di quel lungo e sanguinoso processo di fascistizzazione della Repubblica nata dalla Resistenza e dall'antifascismo.

Così come e soprattutto non ammettono che dopo Genova quel processo di fascistizzazione è continuato ininterrottamente - sotto i governi di destra Berlusconi, ma anche con quelli di "centro-sinistra" e quelli "tecnici" sorretti da varie ammucciate di entrambi i poli, fino ad approdare all'attuale governo neofascista, che ha riportato Mussolini al governo nelle vesti femminili, "democratiche" e costituzionali di Giorgia Meloni, Mussolini in gonnella. Sicché si può ben

dire che a 80 anni dalla nascita della Repubblica antifascista oggi viviamo ufficialmente in una Repubblica neofascista, che è la forma istituzionale di fatto del regime capitalista neofascista dominante.

Giorgia Meloni ha ereditato infatti da Craxi e Berlusconi - e sta attuando punto per punto nonostante il passo falso del referendum sulla giustizia - il "Piano di rinascita democratica" della P2. I cui prossimi obiettivi sono la legge super maggioritaria sul modello di quella fascista Acerbo e l'imposizione (di fatto o cambiando la Costituzione grazie anche al premio di maggioranza), del-

la repubblica presidenziale nella forma del premierato, quella che Gelli aveva ripreso dal suo camerata Almirante, padrino politico della premier neofascista.

Le cause del declino e la lezione da trarre

Quanto al declino del movimento antiglobalizzazione dopo Genova, esso è dovuto essenzialmente alla mancanza di una linea autenticamente anticapitalista, antifascista e antimperialista, in quanto si limitava a mettere in discussione il neoliberalismo, cioè la politica economica e la globalizzazione imposte dall'im-

perialismo ai popoli, ma non l'esistenza stessa del capitalismo e dell'imperialismo, senza porsi il problema concreto di abbatterli prima di perseguire il sogno utopistico di "un altro mondo possibile". A cominciare dall'abbattere il governo imperialista nel proprio Paese, che allora era quello del neoduce Berlusconi, e oggi è quello neofascista e piduista di Mussolini in gonnella, costruendo un largo fronte unito di tutte le forze anticapitaliste, antifasciste e antimperialiste per buttarlo giù con la lotta di piazza.

Oltre a ciò il movimento antiglobalizzazione mancava anche di una direzione politica autenticamente antifascista e antimperialista, essendo egemonizzato da forze pacifiste, riformiste, spontanee, anarchiche ecc. Forze che praticavano l'interclassismo, la non violenza, il solidarismo umanitario e l'idealismo di matrice pacifista e cattolica, anziché l'internazionalismo proletario, la lotta di classe e tutte le forme di lotta tradizionali, legittime e "illegittime" del movimento operaio, quali gli scioperi e i picchetti, le manifestazioni e le lotte di piazza, i blocchi stradali e ferroviari.

La lezione da trarre perciò dalla grande battaglia di Genova del 2001 è quella di lavorare per dare ai movimenti internazionali di lotta una linea e una direzione autenticamente antifasciste e antimperialiste, e una coscienza politica che metta al centro della lotta la questione dell'abbattimento del capitalismo e dell'imperialismo, per conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato. Questi sono infatti il solo e vero mondo alternativo possibile al mondo attuale dominato dall'imperialismo: quello dell'Ovest, capeggiato dalla superpotenza Usa e di cui fa parte anche l'Italia e l'UE imperialista, e quello dell'Est, il socialimperialismo cinese e il nazizismo russo suo alleato, in feroce competizione tra loro per l'egemonia mondiale sulla pelle dei popoli.

Movimento Studenti Palestinesi in Italia

PRESIDIO-MARATONA CONTRO IL "DDL ANTISEMITISMO": LA SOLIDARIETÀ E IL DISSENSO NON SI PROCESSANO

Mercoledì 9 settembre, alle ore 13:00, in Piazza Capranica, a Montecitorio, numerose realtà promotrici daranno vita a una mobilitazione nazionale contro l'approvazione del cosiddetto "DDL Antisemitismo".

La mobilitazione nasce dalla necessità di contrastare un provvedimento che, attraverso l'adozione della definizione IHRA, rischia di produrre un grave restringimento degli spazi di libertà politica, culturale e accademica, colpendo la possibilità di esprimere posizioni critiche nei confronti di Israele e delle sue politiche e delle sue responsabilità nei confronti del popolo palestinese.

Riteniamo inaccettabile che la denuncia dell'occupazione dei territori palestinesi, dell'apartheid, delle violazioni dei diritti umani e del genocidio in corso a Gaza possa essere ricondotta automaticamente all'antisemitismo.

La critica politica a uno Stato, alle sue istituzioni, alle sue

politiche e alla sua condotta militare deve rimanere pienamente legittima all'interno di una società democratica.

La lotta contro l'antisemitismo è una responsabilità imprescindibile e non può essere indebolita da un uso strumentale della sua definizione.

Antisemitismo non è antisemitismo

Ribadire questa distinzione significa difendere contemporaneamente la lotta contro ogni forma di razzismo e discriminazione e il diritto di contestare politicamente l'ideologia sionista, le politiche dello Stato di Israele e il sistema di occupazione e discriminazione imposto al popolo palestinese.

Il rischio concreto è quello di introdurre un meccanismo di censura e autocensura capace di colpire non soltanto le piazze e i movimenti, ma anche università, ricerca, informazione, associazionismo e dibattiti

pubblici. In questo scenario, la solidarietà con il popolo palestinese rischia di essere sottoposta a una progressiva criminalizzazione e il dissenso politico a una forma di intimidazione istituzionale.

È una deriva che riguarda la democrazia nel suo complesso. Il diritto di denunciare un'occupazione, contestare un sistema di apartheid, chiedere la fine delle violenze e delle operazioni militari e prendere posizione contro quelle che riteniamo gravi violazioni del diritto internazionale non può essere subordinato a una definizione che restringa arbitrariamente il campo della critica legittima.

Per questo saremo in piazza: contro il bavaglio, contro la criminalizzazione della solidarietà, contro ogni limitazione della libertà di espressione e del diritto al dissenso.

La nostra mobilitazione vuole riaffermare un principio semplice e non negoziabile: la so-

lidarietà non è un crimine, il dissenso non è antisemitismo e la critica a Israele e allo Stato di Israele non può essere messa a tacere.

Invitiamo associazioni, organizzazioni, lavoratrici e lavoratori, studentesse e studenti, ricercatrici e ricercatori, giornaliste e giornalisti e tutte le persone che hanno a cuore la libertà di espressione e i diritti fondamentali a unirsi alla mobilitazione.

Mercoledì 9 settembre alle ore 13:00 Piazza Capranica-Montecitorio

Per la libertà di espressione. Per il diritto al dissenso. Per la libertà accademica e di stampa.

Per la solidarietà al popolo palestinese.

Contro l'occupazione, l'apartheid e il genocidio.

Movimento Studenti Palestinesi in Italia

PRESIDIO A ROMA
Piazza Capranica - Montecitorio
9 settembre 2026, h 13.00

**LA SOLIDARIETÀ NON SI PROCESSA
IL DISSENSO NON SI SILENZIA**

**CRITICARE ISRAELE NON È ANTISEMITISMO
#NODDL1004**

Documento dell'Ufficio politico del PMLI

LA POSIZIONE DEL PMLI SUL MOVIMENTO ANTIGLOBALIZZAZIONE

Pubblichiamo qui di seguito la Introduzione e il capitolo conclusivo del Documento dell'Ufficio politico del PMLI, datato 16 settembre 2001. Chi vuole leggere integralmente questo importante Documento può trovarlo in Documenti del Partito marxista-leninista italiano, vol. 3, pagg. 81-93, stampato in occasione del 30° Anniversario della fondazione del PMLI. Il documento è costituito dal testo integrale della relazione della compagna Monica Martenghi all'Ufficio politico del PMLI.

Il PMLI, sotto la personale e costante direzione del Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, si è fin qui mosso in modo tempestivo ed efficace rispetto all'emergere del movimento antiglobalizzazione, non facendosi trovare né impreparato né in ritardo nell'afferrare fin dai suoi esordi le sue potenzialità e indirizzare e mobilitare, in base alle conoscenze, i mezzi e le forze limitate di cui dispone, l'azione dell'intero Partito al suo interno.

Attraverso "Il Bolscevico" e le indicazioni della Commissione centrale di organizzazione sono stati forniti gli strumenti politici e organizzativi per far sì che le nostre istanze e i nostri compagni fossero fin da subito calati con una chiara linea politica e con adeguati accorgimenti tattici in questa nuova realtà.

Tutto ciò, in particolare, ci ha permesso la qualificata e forte partecipazione del Partito alla grandiosa manifestazione internazionale contro il G8 del 21 luglio a Genova, dove la nostra delegazione nazionale, con a capo il compagno Simone Malesci e vicecapo i compagni Denis Branzanti e Antonella Casalini, ha potuto brillare per le sue parole d'ordine ant imperialiste e internazionaliste, per il coraggio, la determinazione, la combattività, unità e disciplina proletarie rivoluzionarie e marxiste-leniniste che certo non possono essere sfuggite ai sinceri ant imperialisti che hanno avuto la possibilità di vederci all'opera come di sicuro non sono sfuggite al governo del neoduce Berlusconi e alle sue "forze dell'ordine" che hanno con premeditazione caricato lo spezzone di corteo dove erano presenti i marxisti-leninisti.

Ora si tratta di fornire al Par-



Genova, 21 luglio 2001. Una veduta della folta delegazione nazionale del PMLI durante la manifestazione contro il G8 composta da militanti e simpatizzanti provenienti dal Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Puglia e Calabria (foto Il Bolscevico)

tito ulteriori strumenti di conoscenza e intervento concreto per il proseguimento del lavoro all'interno del movimento che sta muovendo ancora i primi passi e che se non verrà soffocato in culla dall'attuale direzione riformista, trozkista e cattolica, può avere le potenzialità per crescere e svilupparsi nei mesi avvenire.

(...)

La nostra azione nel movimento

Mentre si riempie la bocca di "contaminazione" e di "interferenza culturale e politica", l'attuale direzione del movimento antiglobalizzazione quando si tratta di dar voce ai

marxisti-leninisti passa repentinamente, come un qualsiasi partito borghese, governativo e anticomunista, alla politica del catenaccio, dell'ostruzionismo, del sabotaggio e dell'isolamento pur di impedirci di far giungere la nostra voce e le nostre parole d'ordine all'interno del movimento e degli organismi di massa. Arrivando persino ad attaccarci subdolamente, come hanno fatto i dirigenti di Rifondazione per la penna di Ramon Mantovani su "Liberazione" del 9 agosto, stravolgendo completamente le nostre posizioni.

Dobbiamo porci il problema di come aggirare e rompere questo catenaccio e far giungere così la nostra linea ai giovani e alle masse ant imperialiste in lotta. Abbiamo già numerose prove che quando i giovani e le masse riescono a

entrare in contatto con noi, le nostre posizioni, le nostre parole d'ordine, il nostro stile di lavoro e di lotta attirano la loro simpatia e il loro interesse, e il consenso degli elementi più avanzati meno influenzati dai falsi nemici della "globalizzazione" e più aperti al confronto.

Anzitutto occorre premettere che il movimento antiglobalizzazione non è il "movimento dei movimenti", come sostiene la pseudo-teorica femminista Naomi Klein e come ripetono i pappagalli Bertinotti e soci. Cioè esso non è il movimento che abbraccia tutti gli altri, li dirige e di fatto li esaurisce. Per noi il movimento antiglobalizzazione è uno dei movimenti con il quale il movimento operaio e sindacale, in primo luogo, il movimento dei disoccupati, il movimento stu-

dentesco, e tutti gli altri movimenti delle masse devono ricercare un'alleanza, una unità d'azione sulla base di rivendicazioni e obiettivi comuni e con il quale sostenersi e appoggiarsi l'un gli altri.

Questo significa che il nostro lavoro politico e di massa non può e non deve concentrarsi ed esaurirsi esclusivamente all'interno di questo nuovo movimento. Per noi è fondamentale continuare a lavorare negli altri movimenti, e in primo luogo in quello operaio e sindacale, dei disoccupati e studentesco. Si tratta di stabilire, da parte di ciascuna istanza, le priorità, in base alle condizioni e alle situazioni concrete in cui ci troviamo a operare, allo spazio e alle forze materiali e umane che abbiamo a disposizione.

La parola d'ordine da tenere a mente nel nostro lavoro

politico, come ha indicato il 4° Congresso, è "Studiare, concentrarsi sulle priorità, radicarsi; radicarsi, concentrarsi sulle priorità, studiare".

Anche là dove il lavoro nel movimento antiglobalizzazione non ha la priorità, non dobbiamo comunque lasciarci sfuggire l'occasione di partecipare ad assemblee e manifestazioni nazionali e locali e in quelle sedi intervenire e diffondere il nostro materiale affinché la linea ant imperialista del Partito giunga comunque in qualche modo alle masse.

Là dove abbiamo la forza e le condizioni per fare un lavoro politico e di massa specifico all'interno del movimento antiglobalizzazione dobbiamo elaborare dei programmi e organizzarsi di conseguenza.

SEGUE IN 5ª ➔



Alcune foto che danno una pallida idea della brutale violenza con cui polizia, carabinieri e guardia di finanza si sono accaniti sui manifestanti anti-G8



Il governo assassino del neoduce Berlusconi deve dimettersi

VIA IL G8 DA GENOVA!

Qui di seguito pubblichiamo il Comunicato emesso dall'UP del PMLI immediatamente dopo l'assassinio del giovane Carlo Giuliani e la feroce repressione poliziesca contro i manifestanti anti G8 a Genova.

Il summit imperialista G8 a Genova si è aperto con un bagno di sangue provocato dalle "forze dell'ordine" del governo assassino del neoduce Berlusconi: un giovane manifestante morto, una ragazza in fin di vita, centinaia

di feriti e arrestati, selvagge, premeditate e generalizzate cariche poliziesche contro i manifestanti antiglobalizzazione che tentavano di protestare legittimamente contro l'inammissibile e provocatoria "zona rossa" dove i signori imperialisti del G8 sono riuniti per concordare i piani politici ed economici per tenere ancora sottomessi i paesi del Terzo mondo.

Il governo del neoduce Berlusconi, che è responsabile di tali crimini, dopo aver creato uno stato di guerra nella città di Genova, deve dimettersi immediatamente. Il vertice imperialista G8 è un'intollerabile provocazio-

ne e deve subito andar via da Genova.

I coraggiosi e generosi manifestanti stanno dando un duro colpo agli imperialisti del G8 ma devono assolutamente evitare di cadere nella pratica provocatoria delle azioni di piccolo gruppo e di "guerriglia urbana", inaccettabili e assurde in questo contesto in quanto danneggiano e sabotano la lotta antimperialista di massa.

**L'Ufficio politico
del Partito marxista-
leninista italiano**

Firenze, 20 luglio 2001,
ore 20:00



Genova. Il corpo di Carlo Giuliani giace a terra esangue dopo essere stato assassinato da un colpo di pistola alla testa sparato da un carabiniere a bordo di una camionetta che poi è passata sopra il suo corpo. Sotto: L'interno della scuola Diaz, sede temporanea del Coordinamento del Genova Social Forum, come si presentava dopo il violento blitz poliziesco contro gli occupanti attuato la sera del 21 luglio 2001 tra le 22 e mezzanotte. A terra varie macchie di sangue

➡ DALLA 4ª

Si tratta innanzitutto di studiare attentamente la linea del Partito e le tematiche che vengono affrontate all'interno del movimento. Fondamentali a questo riguardo sono i discorsi del compagno Scuderi "Mao e l'imperialismo" e "Mao e le due culture", pronunciati in occasione delle commemorazioni di Mao del 1996 e di quest'anno, il Rapporto al 4° Congresso nazionale del Partito, nonché il nostro Programma d'azione nelle parti che trattano i temi in discussione nel movimento. A questi documenti si accompagnano gli interventi de "Il Bolscevico" che via via aggiornano e approfondiscono la nostra posizione e le posizioni delle altre correnti politiche.

Dobbiamo assumere nel movimento una posizione di punta, di avanguardia, facendo però bene attenzione a non sopravanzare di molto la coscienza media delle masse con cui operiamo. Mai dobbiamo confondere quelli che sono i compiti strategici del Partito con quelli del movimento antiglobalizzazione.

Il nostro scopo in ogni movimento è quello di unire la sinistra, conquistare il centro e isolare e battere le posizioni arretrate e di destra. In quest'ambito facendo perno sulla democrazia diretta e sull'Assemblea generale, il Partito deve praticare un'abile e intelligente politica di fronte unito verso la sinistra del movimento cercando di unire tutte quelle forze che, pur non marxiste-leniniste per ideologia, cultura, appartenenza organizzativa, concordano con la linea e le parole d'ordine antimperialiste del Partito, con le sue proposte politiche e organizzative. E vanno soprattutto ricercati il dialogo, il confronto e la collaborazione con la base del PRC, del PdCI e dei DS, con i giovani dei centri sociali che in generale rappresentano la componente politicamente più avanzata e più ricettiva verso la linea antimperialista del Partito. Ma anche con settori delle masse cattoliche che non solo sono particolarmente sensibili alla lotta antiglobalizzazione, ma, come hanno dimostrato nel passato,

sono sensibili e conquistabili alla causa del socialismo.

Allo scopo di spezzare il cordone sanitario che i dirigenti neorevisionisti, trozkisti e movimentisti ci tengono intorno, occorre agire con intelligenza tattica. Per esempio promuovendo incontri separati, per scambi di informazioni, consultazioni e confronti con i vari partiti, gruppi o organizzazioni che operano nel movimento e che sono disposti al dialogo con i marxisti-leninisti. Pensiamo a sezioni di Rifondazione o dei centri sociali, ma anche a organizzazioni e gruppi cristiani, cattolici e del volontariato. Si tratta di tentare di far cadere gradualmente la pregiudiziale antimarxista-leninista e far affermare il diritto del nostro Partito allo stesso spazio e trattamento delle altre correnti politiche che operano, più o meno alla luce del sole, ma inevitabilmente, nel movimento.

Questo lavoro diplomatico e tattico sarà certamente tanto più efficace quanto più riusciremo a crearci una nostra base di massa che è un nostro obiettivo primario in ogni movimento e organismo di massa in cui operiamo.

Attualmente non ci pare ci siano le condizioni per una nostra adesione al Forum sociale italiano in via di costituzione. Sembra ormai chiaro, in base anche alle dichiarazioni rilasciate da Agnoletto a conclusione del consiglio dei portavoce del Genova Social Forum riunito a Bologna il 9 e 10 settembre scorsi, che questo organismo nazionale nascerà come distaccamento del Forum sociale mondiale di Porto Alegre che viene ormai presentato come una sorta di "Internazionale antiliberista". Una "Internazionale" sostanzialmente egemonizzata dalla socialdemocrazia internazionale e in particolare europea, sia nella sua versione di destra, riformista, che di "sinistra", trozkista, e la cui guida sembra destinata a essere affidata a Marcos che, abbandonato il passamontagna e disarmato il suo esercito in Chiapas, ora è pronto a indossare giacca e cravatta per il ruolo di leader politico pacifista e non-violento.

Altro discorso sono i Forum

sociali locali rispetto ai quali tatticamente, là dove vi sono le opportunità e le condizioni, e dove ne abbiamo la forza, abbiamo interesse ad aderire e a partecipare.

Anche per quanto riguarda il nostro lavoro nel movimento antiglobalizzazione dobbiamo impugnare le nostre coordinate del lavoro politico e di massa e agire di conseguenza. Dobbiamo sempre tenere presenti quali sono gli elementi costitutivi della nostra linea di massa, ossia: avere fiducia nelle masse, aver cura dei loro interessi, mettersi alla loro testa, partire dalle loro esigenze e non dai nostri desideri, tener conto del loro attuale livello di coscienza, avere un corretto metodo di direzione, praticare una larga politica di fronte unito.

Coi maestri vinceremo!
L'Ufficio politico del PMLI
Firenze, 16 settembre 2001



Genova. Una veduta dell'immenso corteo



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Spedizione in A.P. - 70% - Filiali di Firenze - Settimanale L. 1.500

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XXV - n. 30 - 2 agosto 2001

Un colpo durissimo al vertice dei principali Paesi imperialisti **GRANDIOSA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE A GENOVA CONTRO IL G8**

Berlusconi reagisce col terrore da dittatura fascista aperta. Ucciso il giovane Carlo Giuliani almeno 560 feriti, 288 arrestati, rastrellamenti di massa, blitz nella sede del Gsf PAG.3

**LA DELEGAZIONE DEL PMLI TIENE ALTE
LE BANDIERE DELL'ANTIMPERIALISMO E
DELL'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO**



**IL GOVERNO
DEL NEODUCE
BERLUSCONI**

**DEVE DIMETTERSI!
VIA IL G8 DA GENOVA!**

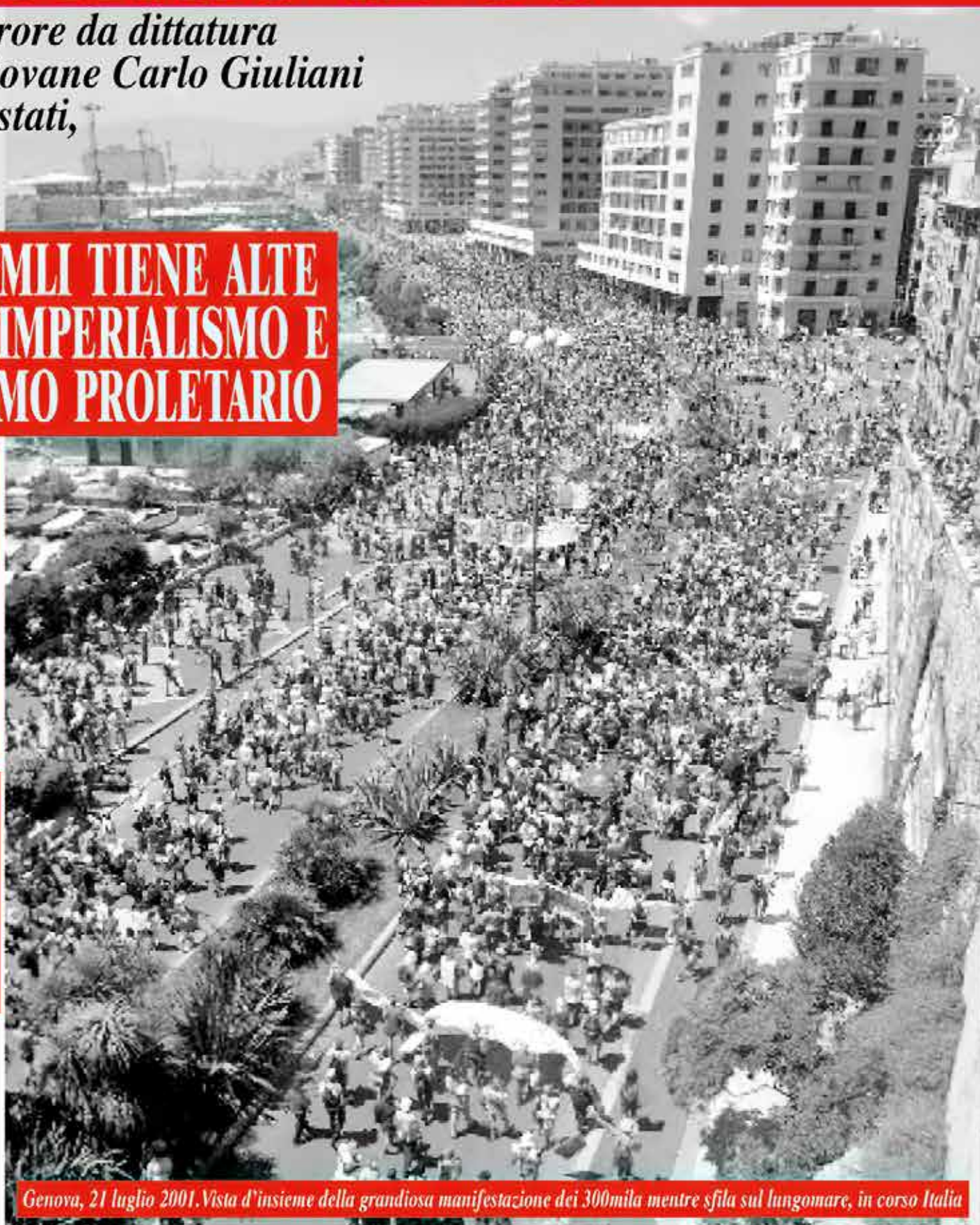
Comunicato dell'Ufficio politico
del PMLI

PAG.2

**Berlusconi sparge il terrore
fascista a Genova per
soffocare la rivolta
contro il G8**

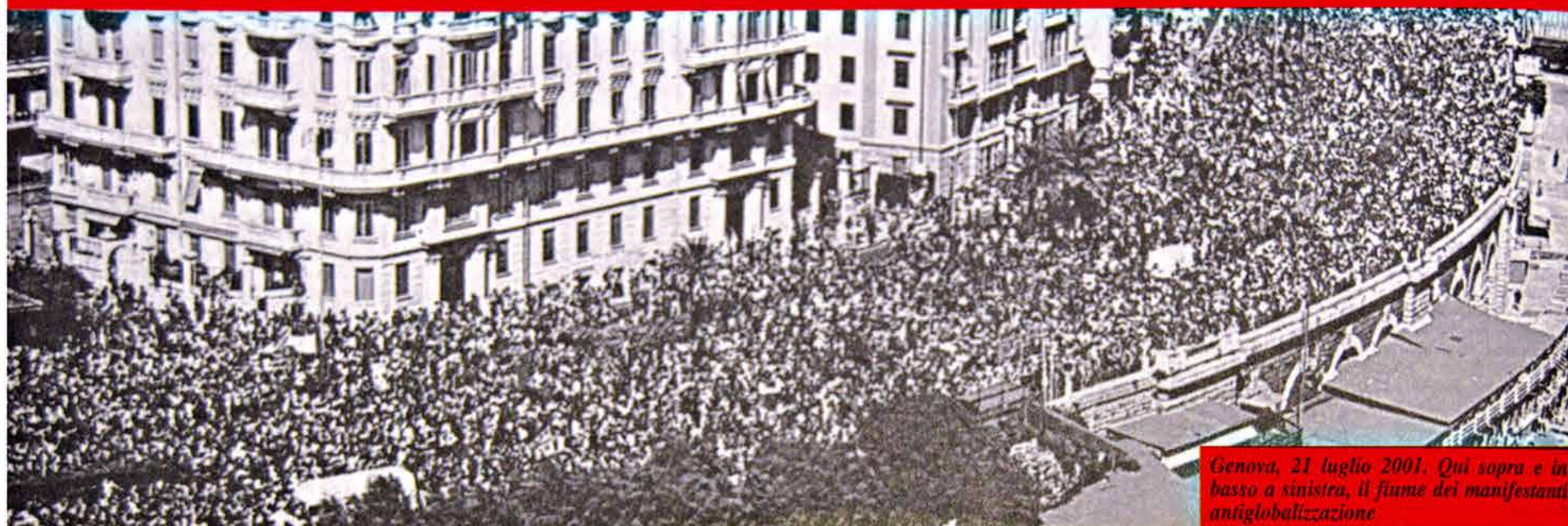
PAG.2

**DIBATTITO IN PARLAMENTO:
ULIVO E PRC
NON HANNO IL CORAGGIO
DI CHIEDERE LE DIMISSIONI
DEL NUOVO MUSSOLINI** PAG.11



Genova, 21 luglio 2001. Vista d'insieme della grandiosa manifestazione dei 300mila mentre sfilava sul lungomare, in corso Italia

TRECENTOMILA CONTRO IL G8



Genova, 21 luglio 2001. Qui sopra e in basso a sinistra, il fiume dei manifestanti antiglobalizzazione



Genova, 19 luglio 2001. Uno scorcio della manifestazione dei "migrantes" venuti da ogni parte d'Italia e d'Europa per chiedere più diritti, frontiere aperte e permessi di soggiorno per i lavoratori immigrati



Genova, 21 luglio 2001. Un altro particolare del grande corteo dei 300mila. Sullo sfondo le rosse bandiere e i cartelli del PMLA (foto Il Bolscevico)



Genova, 21 luglio 2001. L'imponente corteo sfilava in Corso Italia prima che le cariche fasciste della polizia lo spezzassero e lo disperdessero



I ringraziamenti dell'Ufficio politico del PMLI ai militanti e ai simpatizzanti che hanno partecipato alla manifestazione di Genova sotto le bandiere del PMLI

SIETE STATI PROTAGONISTI DI UN'IMPRESA CHE SI RICOLLEGA A QUELLE COMPIUTE DAI PRIMI PIONIERI E DAI FONDATORI DEL PMLI NEL SESSANTOTTO E NEL SETTANTASETTE

A tutti i militanti e simpatizzanti del PMLI che hanno partecipato alla grande manifestazione internazionale di massa anti-G8 del 21 luglio 2001 a Genova

Care compagne e cari compagni,

vi esprimiamo con tutto il cuore i profondi e militanti ringraziamenti di tutti i dirigenti del Partito con alla testa il compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, per la storica missione che avete compiuto a Genova, sabato 21 luglio, alla grande manifestazione internazionale di massa anti-G8. Un'impresa che si ricollega a quelle compiute dai primi pionieri e dai fondatori del PMLI durante le grandi manifestazioni del Sessantotto e del Settantasette che hanno costituito la forgia del nostro amato Partito.

Con a capo il compagno Simone Malesci e vicecapo i compagni Denis Branzanti e Antonella Casalini, voi avete dato una splendida immagine di coraggio, determinazione, combattività, unità e disciplina proletaria rivoluzionaria e marxiste-leniniste che non può essere sfuggita ai sinceri antimperialisti. Noi siamo fieri di voi e ammiriamo il vostro spirito di lotta rivoluzionario e la vostra dedizione alla causa del proletariato, del socialismo, dell'internazionalismo proletario e del PMLI.

Sul campo di battaglia, davanti agli imperialisti del G8 e al governo del neoduce Berlusconi, voi avete tenuta alta la bandiera dell'antimperialismo e dell'internazionalismo proletario. Voi avete portato dentro il movimento antiglobalizzazione la linea antimperialista del Partito, mettendo in chiaro che la lotta va portata al sistema economico capitalista imperialista, alle sue istituzioni statali e al suo governo e non

solo alla sua politica economica neoliberista, e che ogni popolo deve combattere in primo luogo il proprio imperialismo, il che significa in Italia dichiarare e sviluppare una guerra totale al governo del neoduce Berlusconi, per l'Italia unita, rossa e socialista.

Per questo voi siete stati oggetto di specifiche e premeditate cariche poliziesche che avevano lo scopo di provocare, intimidire e spezzare le gambe ai marxisti-leninisti.

Mentre rivolgiamo ad ognuno di voi la solidarietà fraterna e militante di tutto il Partito per la repressione subita e per i sacrifici, i disagi e lo stress che avete dovuto sopportare, vi invitiamo a far tesoro di questa esperienza che in futuro sarà utile a voi e a tutto il Partito, nonché, al proletariato e alle masse popolari, giovanili e femminili, via via che la lotta di classe, la lotta antimperialista e di piazza diverrà sempre più acuta.

Il governo del neoduce Berlusconi, che ha goduto della copertura e della complicità di Ciampi e della vile accondiscendenza dei partiti del "centro-sinistra", ha svelato in questa circostanza il suo vero volto mussoliniano. Ciò favorirà la comprensione a livello di massa della reale natura di questo governo e della seconda repubblica neofascista, presidenzialista e federalista che esso rappresenta e renderà più penetrante la nostra linea politica fra le masse operaie, lavoratrici, giovanili e femminili.

A tutti e a ciascuno di voi, militanti e simpatizzanti del PMLI, un forte e riconoscente abbraccio.

Il governo assassino del neoduce Berlusconi deve dimettersi!

Per l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi maestri vinceremo!
L'Ufficio politico del PMLI
Firenze, 23 luglio 2001



Sopra: Genova, 21 luglio 2001. Simone Malesci, al centro con la bandiera, guida la delegazione nazionale del PMLI. Coadiuvato da Denis Branzanti (a sinistra) e Antonella Casalini (a destra col megafono). A destra si notano Caterina Scartoni e Cinzia Giaccherini (foto Il Bolscevico)



La manifestazione contro il G8. Sullo sfondo la delegazione del PMLI (foto Il Bolscevico)
Sotto: Un particolare del PMLI durante il corteo (foto Il Bolscevico)

Onore e gloria ai membri della Delegazione nazionale del PMLI alla manifestazione internazionale del 21 luglio 2001 a Genova

Di seguito i nomi delle compagne e dei compagni ancor oggi fedeli al Partito e alla causa che fecero parte della Delegazione nazionale del PMLI, composta da circa 50 unità, alla grandiosa e storica manifestazione internazionale di Genova contro il G8 del 21 luglio 2001.

Nella Delegazione erano rappresentate queste città, da Nord a Sud: Biella, Pray, Va-

rallo Sesia, Milano, Modena, Forlì, Cesena, Prato, Firenze, Fucecchio, Rufina, Vicchio, provincia di Ascoli Piceno, Rignano, Napoli, Lecce e Reggio Calabria.

Oltre a chi viene indicato qui sotto, fecero parte della Delegazione decine di simpatizzanti e amici del PMLI e anche di militanti che successivamente, in tempi diversi, hanno abbandonato il Partito.

Simone Malesci, capo Delegazione; Denis Branzanti, vice capo Delegazione; Antonella Casalini, vice capo Delegazione; Enrico Chiavacci; Claudia Del Decennale, Caterina Scartoni; Giancarlo Canfailla; Alessandro Casalini; Franco Panzarella; Franco Dreoni; Cinzia Giaccherini; Lorenzo Materiali; Angelo Urgo e Gabriele Urban. Questi ultimi due compagni hanno

diretto la Delegazione nazionale del PMLI alla manifestazione di Genova del 2011 per il decennale di quella antiG8 e faranno parte, assieme ai compagni Enrico Chiavacci e Franco Panzarella, della Delegazione nazionale del PMLI alla manifestazione per il ventennale in programma il 20 luglio prossimo nel capoluogo ligure.



In occasione del ventennale della macelleria fascista e dell'assassinio di Carlo Giuliani al G8 di Genova 2001

DUEMILA MANIFESTANTI DA TUTTA ITALIA IN PIAZZA ALIMONDA. GRANDE COMBATTIVITA' ANTIMPERIALISTA E ANTIFASCISTA

Tantissime bandiere rosse. Un minuto di silenzio in onore di Carlo. La delegazione del PMLI diretta da Guidi, salutata calorosamente da Giuliano Giuliani, padre di Carlo, depone la locandina realizzata ad hoc e il numero 28 de "Il Bolscevico" sui fatti di Genova al cippo commemorativo del martire antimperialista e antifascista e sprona la piazza al canto di "Bella Ciao" e "Fischia il vento".

SCUDERI: "SE LE FORZE DI GENOVA 2021 VOGLIONO LASCIARE UN SEGNO NELLA STORIA DELLA LOTTA DI CLASSE IN ITALIA, DEVONO UNIRSI PER COMBATTERE IL CAPITALISMO E IL GOVERNO DRAGHI E PER RICERCARE UNA INTESA PER CAMBIARE L'ITALIA"

Dal nostro inviato speciale

Il 20 luglio a Genova, in una Piazza Alimonda gremita all'inverosimile, duemila manifestanti giunti da tutta Italia, ma anche dall'estero, hanno risposto all'appello lanciato dal Comitato Piazza Carlo Giuliani e dalla Rete Genova 2021 a cui aderiscono anche il PMLI e Il Bolscevico, dal titolo "Per non dimenticare CARLO", in occasione del ventennale della macelleria fascista del G8 e dell'assassinio del martire antimperialista e antifascista.

Nonostante il termometro superasse decisamente i 30° dalla piazza è esplosa una grande combattività antimperialista e antifascista. Tante, tantissime le bandiere rosse e gli striscioni che hanno salutato la grande giornata di lotta sviluppata in un susseguirsi di interventi dal palco e di musica militante. Presenti il PRC, Potere al Popolo e i Proletari comunisti, il movimento studentesco di Genova con un enorme striscione in inglese "Un altro mondo è ancora possibile", Azione antifascista, il movimento No TAV, Centri sociali da ogni angolo del paese.

Dal palco allestito di fronte alla chiesa di "Nostra signora del rimedio" si sono susseguiti tra gli applausi gli interventi dell'ANPI, dell'Associazione di amicizia Italia-Cuba, del leader storico del movimento No Tav Nicoletta Dosio. Giuliano Giuliani, padre di Carlo, ha ripercorso passo per passo gli avvenimenti dell'assassinio del figlio, richiedendo alle 17.27, l'ora in cui 20 anni fa moriva Carlo, un minuto di silenzio eseguito da tutta la piazza. La madre di Carlo, Haidi Giuliani, si è rivolta invece all'ex capo della polizia, Franco Gabrielli, che due anni fa ha chiesto alla sua famiglia di "voltare pagina", dandogli giustamente di "ipocrita". "Visto che - ha proseguito Haidi - Gabrielli ha continuato a promuovere i condannati per i pestaggi alla Diaz".

A far ballare tutta la piazza in un bellissimo sventolio di bandiere rosse ci hanno pensato Stefano "Cisco" Bellotti, già cantante dei Modena City Ramblers, sulle note di "Bella Ciao", insieme al noto cantante antimperialista spagnolo Manu Chau presente a Genova nei drammatici giorni della mattanza poliziesca del G8 2001.

Si è poi svolto un grande corteo con uno striscione in testa che invita tutti al G20 di ottobre a Roma. Il corteo percorre i luoghi centrali di Genova, passa dal Ducale, che ospitò i lavori del G8, allora inviolabile "zona rossa", e si è concluso in via Tolimaide, da cui partì la carica al corteo antimperialista.

Il PMLI, presente con una delegazione composta da mi-



Genova, 20 luglio 2021. Una veduta della manifestazione antimperialista e antifascista in piazza Alimonda per ricordare Carlo Giuliani organizzata dal Comitato Piazza Carlo Giuliani onlus e Rete Genova 2021. Nelle pagine 8 e 10 momenti della importante iniziativa commemorativa e di lotta

lanti e simpatizzanti di Milano, Biella, Empoli, Prato e della Valdisieve (Firenze), diretta dal compagno Erne Guidi, coadiuvato dal compagno Franco Panzarella, entrambi reduci dall'Assemblea nazionale della Rete Genova 2021 del giorno prima, ha svolto un ruolo combattivo e di avanguardia. I compagni, con i corpetti con la locandina ad hoc su Genova 2021 ed il cartello riprodotto del manifesto, hanno sventolato ininterrottamente le bandiere del Partito e spronato la piazza al canto di "Bella Ciao", ben prima che fosse eseguita da Cisco e Manu Chau, e "Fischia il Vento", giovandosi della voce tenorile del compagno Angelo Urgo, tanto che dal palco gli organizzatori hanno atteso la fine dei nostri canti, con tanto di motivazione, prima di far riprendere gli interventi. La nostra delegazione ha lanciato per prima anche lo slogan che è poi stato il leit motiv di tutta la grande manifestazione: "Carlo è vivo e lotta insieme a noi, le nostre idee non moriranno mai".

Una presenza quella del PMLI che non è passata inosservata ai media e fotografi presenti. Le nostre bandiere e il cartello sono comparsi nei video online di "La Stampa.it" e "Genova Today", così in TV come il "TG3", "Repubblica" ha citato il PMLI. Bellissimi i video postati dal PRC del mini concerto di Cisco e Manu Chau con di fronte le tante bandiere sventolanti del nostro Partito. Così come in tutto il web brulicano le foto del cippo in memoria di Carlo Giuliani nel giardino al centro della piazza, ricoperto di fiori, magliette, drappi e dediche, con alla base la nostra bella locandina (andata a ruba tra i manifestanti che l'hanno richiesta in decine e decine di copie, come del resto è avvenuto per la diffusione dei volantini su Genova e contenente il Docu-

mento del CC del PMLI contro il governo Draghi e l'Editoriale di Scuderi per il 44° Anniversario del PMLI) e il numero 28 de "Il Bolscevico" quasi interamente dedicato agli eventi di Genova 2001 e alla nostra analisi di quei fatti. I nostri compagni, presenti già dalla mattina in piazza, sono stati calorosamente salutati dal padre di Carlo, Giuliano Giuliani, che tra un'intervista e l'altra con le TV nazionali, ha ben accettato il nostro omaggio della locandina, oltre che a della gradita frutta fresca mangiata insieme, e ha assistito alla nostra affissione delle stesse locandine a colori in tutto il perimetro di piazza Alimonda e lo strategico piazzamento di due bandiere del Partito ai suoi lati. Il compagno Erne Guidi, anche in qualità di gestore della pagina Facebook nazionale del Partito, è stato riconosciuto e salutato da diversi manifestanti. In particolare Ali, islamico di Ferrara si è a lungo intrattenuto col compagno sul tema della militanza dei credenti nel PMLI.

I complimenti di Scuderi

Il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, ha seguito da vicino, passo per passo, l'importante missione politica compiuta con successo dalla delegazione del Partito.

Già una settimana prima, il 12 luglio, in un messaggio tramite il compagno Erne Guidi, capo delegazione, scriveva: "Cari, valorosi, combattivi e generosi compagni, vi auguro una buona propaganda della proposta strategica del PMLI. Spero che il compagno Erne Guidi possa intervenire all'Assemblea nazionale e consentirvi di spiegare la strategia del PMLI per il futuro dell'Italia. Se le forze di Genova 2021 vogliono lasciare un segno nella storia della lotta

di classe in Italia, devono unirsi per combattere il capitalismo e il governo Draghi e per ricercare una intesa per cambiare l'Italia, che per noi marxisti-leninisti vuol dire conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato".

E, dopo aver ricordato allo stesso compagno Erne il giorno successivo, che la delegazione del PMLI a Genova per il decennale nel 2011 era diret-

ta dal compagno Angelo Urgo e aveva come vice il compagno Gabriele Urban, entrambi presenti anche il 20 luglio in Piazza Alimonda, "Complimentati con loro quando li incontrerai". Lo stesso 20 luglio ha scritto tempestivamente: "Cari compagni Erne e Franco, vivissimi complimenti per i vostri forti e marxisti-leninisti interventi. Avete rappresentato alla grande e con intelligenza tattica rispetti-

vamente il PMLI e "Il Bolscevico". Un evento inedito per il nostro amato Partito e per il suo Organo. Un esempio e un incoraggiamento per tutti i militanti e i simpatizzanti attivi del PMLI. Grazie e complimenti anche per il tempestivo articolo sull'Assemblea nazionale di Genova. Auguri per la manifestazione di questo pomeriggio. Col pensiero sarò con voi, così come lo sono stato fin da ieri".



Giuliano Giuliani, padre di Carlo Giuliani, posa con la delegazione del PMLI in piazza Alimonda composta da militanti e simpatizzanti di Milano, Biella, Empoli, Prato e della Valdisieve (Firenze). Si notano (a sinistra) con il pugno alzato, il compagno Erne Guidi che ha diretto la delegazione coadiuvato dal compagno Franco Panzarella (con il cartello) e alla sua sinistra Gabriele Urban (foto Il Bolscevico)



A sinistra, un momento dell'intervento di Giuliano Giuliani che ha ripercorso gli avvenimenti dell'assassinio del figlio Carlo. Sotto i compagni Erne Guidi e Franco Panzarella posano ai lati del cippo commemorativo dedicato a Carlo Giuliani tenendo bene in vista la locandina realizzata dal Partito e dedicata al ventennale del G8 (foto Il Bolscevico)



In oltre 200 per una società alternativa e rilanciare la lotta contro il G20

SUCCESSO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL 19 LUGLIO DELLA RETE GENOVA 2021 A CUI ADERISCONO IL PMLI E IL BOLSCEVICO

Agnoletto: "Nessuno ha mai chiesto scusa a Genova, ai pestati, ai torturati, alla famiglia di Carlo Giuliani". Lo slogan "Carlo è vivo e lotta insieme a noi", lanciato dai compagni del PMLI, ritmato più volte a pugno chiuso da tutti i presenti

APPLAUDITI GLI INTERVENTI DI ERNE GUIDI E FRANCO PANZARELLA

■ Dal nostro inviato speciale

In occasione del ventennale del G8 di Genova del 2001, il 19 luglio si è svolta in Piazza Matteotti, ingresso Palazzo Ducale, l'Assemblea nazionale della Rete Genova 2021, a cui aderiscono centinaia di associazioni, movimenti e partiti, tra cui il PMLI e Il Bolscevico, per rilanciare la lotta contro il G20 e organizzare la contestazione al summit di Roma dei prossimi 30 e 31 ottobre.

All'assemblea hanno preso parte oltre 200 persone, oltre a quelle collegate in streaming. Presenti quasi tutti i leader del movimento del 2001, fra cui Vittorio Agnoletto e Luca Casarini, quest'ultimo collegato on line dalla nave Mare Jonio.

Oltre cinquanta gli interventi che si sono succeduti fino a tarda sera. Per i partiti sono intervenuti Nicola Fratoianni per Sinistra Italia, Maurizio Acerbo per il PRC, Paolo Ferrero per il Partito della Sinistra europea, oltre all'esponente di Sinistra Anticapitalista. Diversi gli interventi della CGIL, come Fiom e FLC nazionali, oltre che a quello di Eliana Como portavoce nazionale della sinistra "Riconquistiamo tutto".

Applauditi gli interventi degli esponenti dei movimenti NO TAV, NO TRIV e Non una di meno.

Nel suo intervento iniziale Marco Bersani di Attac Italia ha affermato tra l'altro che "Tomare a Genova non è solo memoria, è attualizzare la sfida per una società alternativa, una società della cura. Per riproporre quella sfida, pensiamo di costruire tutti insieme una grande mobilitazione in autunno al termine del G20 di Roma".

L'onore di aprire gli interventi è stato giustamente riservato ai lavoratori della GKN di Campi Bisenzio (Firenze). Michele, del Collettivo di fabbrica, in collegamento on line, ha ribadito che a partire dal 9 luglio gli operai presidiano lo stabilimento per impedire la delocalizzazione delle linee di produzione e il licenziamento di tutti i 422 operai e perciò ha invitato tutti i presenti all'Assemblea a partecipare alla manifestazione nazionale indetta il 24 luglio prossimo davanti ai cancelli dello stabilimento.

"Basta dire che il movimento è finito - ha affermato Raffaella Bolini del direttivo nazionale dell'ARCI - . Le cose più grandi il movimento le ha fatte dopo Genova: dal Social Forum di Firenze, alle battaglie sull'acqua". Nel suo intervento Vittorio Agnoletto, prima di chiamare a raccolta i militanti vecchi e nuovi sui temi della Società della cura, a partire dalla sospensione in Europa dei brevetti sui farmaci, ha attaccato: "Nessuno ha mai chiesto scusa alla città



Genova. Una veduta dell'assemblea nazionale del 19 luglio 2021 nell'ambito delle iniziative dal titolo "Genova 2021: voi la malattia, noi la cura" (foto Il Bolscevico)

di Genova, ai pestati, ai torturati, alla famiglia di Carlo Giuliani". "Non siamo reduci - ha rilanciato l'ideatore dei Cobas Piero Bernocchi -, siamo ancora in campo, il 30 torniamo tutti a Roma, vogliamo portare in piazza un milione di persone".

Tutti in piedi ad applaudire,

quasi alla fine dell'Assemblea, per il saluto in streaming di Ha-di Giuliani, mamma di Carlo. Dai nostri compagni presenti è partito lo slogan "Carlo è vivo e lotta insieme a noi", subito ripreso da tutti i partecipanti che lo hanno ritmato più volte a pugno chiuso.

All'Assemblea sono intervenuti anche i compagni Erne Guidi e Franco Panzarella in rappresentanza rispettivamente del PMLI e del suo organo Il Bolscevico. I loro forti e unitari interventi, che pubblichiamo integralmente a parte, sono stati più volte applauditi. I compagni

hanno distribuito alla presidenza dell'Assemblea e alla stampa e televisioni presenti una decina di copie de "Il Bolscevico" n.28 dedicato in gran parte alla rievocazione dei fatti di Genova 2001.

Intervento di Franco Panzarella al Forum internazionale "Genova 20 anni dopo" a nome de "Il Bolscevico"

Ieri contro il G8 e il neoduce Berlusconi, oggi lottiamo uniti contro Draghi e il capitalismo, per il socialismo

Per ragioni di tempo il compagno non ha potuto completare il suo intervento che di seguito pubblichiamo nella sua versione integrale.

Buonasera a tutte e tutti. Anche io come tante e tanti di voi venti anni fa ero qui a Genova a lottare contro il G8. Da quel giorno purtroppo non ho avuto più l'opportunità di ritornare in questa città storica roccaforte della lotta antifascista e del movimento operaio e ora voglio approfittare di questa occasione per ringraziare tutte le masse popolari genovesi che 20 anni fa ci aiutarono e ci soccorsero con ogni genere di aiuti e ci nascosero dentro le loro case per permetterci di sfuggire alle violente cariche della polizia.

In particolare voglio ringraziare una coppia di anziani che al quarto piano di un palazzo nei pressi di Viale Kennedy ospitarono me e un'altra decina di compagni.

All'epoca questa coppia di anziani aveva una settantina di anni, spero siano ancora vivi e in buona salute, altrimenti giro i miei ringraziamenti ai loro figli, nipoti e a tutta Genova città medaglia d'oro per la Resistenza.

Care compagne e compagni, sono Franco Panzarella e, a nome di tutta la redazione centrale, porgo a tutti voi un cordiale saluto e un augurio di buon lavoro da parte de "Il Bolscevico", organo del PMLI.

Il nostro giornale, che il 15 dicembre del 2019 ha compiuto 50 splendidi anni di giornalismo marxista-leninista contro il capitalismo, per il socialismo e il potere politico del proletariato, ha prontamente aderito alla mobilitazione indetta da La Rete Genova 2021 "Voi la malattia, noi la cura", nel ventesimo anniversario del G8 ed è oggi presente a questo Forum internazionale promosso dalla rete "Genova 20 anni dopo: un altro mondo è necessario" dando ampio risalto a questo importante avvenimento.

In questi 20 anni il nostro giornale ha seguito e denunciato passo dopo passo tutte le manovre politiche e istituzionali messe in campo dalla reazione per criminalizzare il movimento No global, assolvere il governo assassino del neoduce Berlusconi e addirittura premiare con provocatorie promozioni di grado e vergognosi avanzamenti di carriera i responsabili dell'as-

sassinio del giovane Carlo Giuliani, i torturatori di Bolzaneto e i protagonisti della macelleria messicana alla scuola Diaz.

Dalle nostre colonne abbiamo puntualmente smascherato e denunciato con forza i processi farsa contro tutta la catena di comando delle "forze dell'ordine" responsabili di quel massacro; mentre abbiamo espresso costante sostegno, solidarietà e vicinanza alle centinaia di manifestanti massacrati, arrestati, torturati e infine colpiti anche dalla persecuzione giudiziaria per aver preso legittimamente parte a quelle eroiche giornate di lotta.

Fin dal suo esordio sulla scena politica italiana, il nostro giornale ha seguito tutti gli sviluppi del movimento No Global e si è fin qui mosso in modo tempestivo ed efficace per esaltare le sue potenzialità, indirizzare e mobilitare le masse antiperfettiste, in base alle conoscenze, i mezzi e le forze limitate di cui dispone.

Fin dalla sua fondazione // Bolscevico ha sempre svolto un ruolo fondamentale di orientamento politico e di classe e continua a prodigarsi oltre ogni limite per fornire alle masse po-

polari, operaie e giovanili una interpretazione puntuale, efficace e aggiornata degli avvenimenti.

Nei giornali borghesi possiamo trovare più notizie, ma la valutazione di classe e marxista-leninista di ogni avvenimento la possiamo trovare solo su "Il Bol-

scevico".

Emblematico in tal senso è il comunicato stampa emesso dall'UP del PMLI e pubblicato in prima pagina dal nostro giornale poche ore dopo l'assassinio del giovane Carlo Giuliani e la feroce repressione poliziesca contro i manifestanti anti G8 a

Genova, e poche ore prima del massacro alla scuola Diaz e le torture di Bolzaneto: "Il summit imperialista del G8 a Genova - si legge nel comunicato - si è aperto con un bagno di sangue provocato dalle 'forze dell'ordi-

SEGUE IN 13ª ➡



L'intervento di Franco Panzarella tratto dal video sulla diretta dell'assemblea

Intervento di Erne Guidi all'Assemblea nazionale Rete Genova 2021

Dobbiamo imparare dallo spirito di rivolta delle giornate genovesi del luglio 2001 per opporci e combattere strenuamente il governo Draghi

Pubblichiamo l'intervento integrale del compagno Erne Guidi all'Assemblea nazionale della Rete Genova 2021 del 19 luglio. Il compagno, a causa della riduzione dei tempi concessi, ha dovuto tenere un intervento tagliato in più parti.

Care compagne, cari compagni, amiche e amici,

vi porto il saluto militante del Partito marxista-leninista italiano aderente da subito alla "Rete Genova 2021". Vi ringraziamo per aver organizzato questa importante Assemblea sul Ventennale del G8 di Genova, "Genova 2021". Un altro mondo è necessario, e rispondiamo positivamente alla vostra domanda generale. Sì, il PMLI è disponibile "a costruire un percorso di convergenza, per dare più forza e più senso ai conflitti, alle lotte, alle alternative di sistema, per rendere più visibile e credibile una contro-narrazione e un nuovo paradigma di società, e a costruire una prima tappa di questo percorso con una grande mobilitazione in autunno".

Chi tra di voi nel 2001 ha partecipato alle manifestazioni di Genova contro i signori del G8 ha sperimentato sulla propria pelle cosa significano in realtà la libertà e la democrazia borghesi. Chi non era a Genova e vuole ancora sapere quali erano la libertà e la democrazia rappresentate al tempo dal neoduce Berlusconi lo domandi al martire antimperialista Carlo Giuliani, che onoriamo con commozione e riconoscenza, avrà una risposta illuminante. Quella stessa libertà e demo-

crasia che sono presenti oggi sotto il governo Draghi.

Ricorderemo sempre le giornate dal 19 al 22 luglio 2001 a Genova, per lo straordinario successo della mobilitazione nazionale e internazionale che furono la miglior risposta di massa al terrore della dittatura fascista aperta sparso da Berlusconi, Fini e Scajola nel capoluogo ligure. Al pari, ricorderemo sempre la generosità degli antifascisti genovesi, che accolsero, aiutarono, sottrassero ai pestaggi e ai lacrimogeni i manifestanti e la stessa nostra delegazione del PMLI.

"Un bagno di sangue provocato dalle 'forze dell'ordine' del governo assassino del neoduce Berlusconi" fu la tempesta e corretta definizione che il 20 luglio, giorno stesso dell'assassinio del giovane antimperialista, usò l'Ufficio politico del PMLI per stigmatizzare la mattanza di Genova individuandone chiaramente i mandanti politici e chiedendo al governo Berlusconi "responsabile di tali crimini, dopo aver creato uno stato di guerra nella città di Genova" di dimettersi immediatamente.

Non avremmo mai voluto vedere il volto di boia di Berlusconi, che ad appena un mese dall'insediamento, oltraggiava Genova medaglia d'oro della Resistenza, scatenando una repressione di aperto fascismo, degna del ventennio mussoliniano per violenza omicida messa in campo dagli occupanti i seggi governativi e parlamentari.

Una repressione contro i manifestanti premeditata a tavoli-



Un momento dell'intervento di Erne Guidi all'assemblea (foto Il Bolscevico)

no, con l'apporto di servizi segreti e politici dal passato di manganellatori mirata a "spezzare le reni" al movimento antiglobalizzazione che per la sua vastità e il carattere oggettivamente antimperialista, era in grado di compiere azioni contro il neoliberalismo e la "globalizzazione", infliggendo danni all'imperialismo rappresentato dai signori del G8 di Genova.

Oggi, a venti anni di distanza, dobbiamo imparare dallo spirito di rivolta delle giornate genovesi del luglio 2001 per opporci e combattere strenuamente il governo Draghi. Il proletariato e le masse lavoratrici e popolari non hanno nulla

da guadagnare dall'avvento di questo governo, sostenuto da un'indecente ammucciata della destra e della "sinistra" borghesi, che ha già ampiamente dimostrato di essere al servizio del capitalismo, della grande finanza e dell'UE imperialista.

Stando così le cose il proletariato e le masse lavoratrici e popolari devono stare decisamente all'opposizione del governo Draghi e continuare a praticare la lotta di classe come unica e irrinunciabile arma per difendere i loro diritti, lottare per l'occupazione, i contratti, gli aumenti salariali e la tutela della salute. In sostanza per difendere gli interessi del popolo contro gli interessi della classe dominante borghese. Come hanno fatto i lavoratori della Fedex-TNT di Piacenza, S. Giuliano Milanese, Peschiera Borromeo, della Texprint di Prato, dei portuali di Genova, dei lavoratori dell'Alitalia, della Miliardo Yida in provincia di Alessandria, che per settimane hanno o stanno ancora stoicamente ed esemplarmente presidiando i cancelli dei loro stabilimenti, respingendo come un sol uomo i manganelli e i lacrimogeni della polizia e i criminali assalti delle squadacce dei

vigilantes assoldate dai padroni, difendendo le proprie conquiste e i propri diritti. In un caso anche a costo della stessa vita, come è avvenuto per il compagno Adil Belakhdim di fronte ai cancelli del magazzino Lidl nel novarese. Purtroppo a distanza di vent'anni si ripresentano anche i martiri: nel 2001 Carlo Giuliani, nel 2021 Adil Belakhdim. Entrambi volevano una società migliore ed entrambi hanno pagato con la vita.

Come stanno facendo i 422 dipendenti della GKN di Campi Bisenzio alle porte di Firenze, i 152 della Giannetti nel modenese e i 340 della Whirlpool di Napoli, prime vittime sacrificali del criminale sblocco dei licenziamenti deciso dal governo e avallato dai sindacati confederali collaborazionisti. Dobbiamo far nostro questo loro coraggio di opposizione e di classe, iniziando con l'appoggiare lo sciopero nazionale del 18 ottobre convocato unitariamente da tutti i principali sindacati di base, di classe e combattivi. A cui dovrebbero aderire anche i sindacati confederali, e tutti insieme organizzare una grande manifestazione nazionale sotto Palazzo Chigi.

Come l'esperienza insegna il problema è che finché esisterà il capitalismo, ad ogni governo della borghesia che cade da destra e non da sinistra sotto i colpi delle masse, ne arriva sempre uno peggiore, ancor più antipopolare e liberista. Per questo, oggi, da questa assise occorre inviare un messaggio forte e concreto: non un minuto vada perso, lottiamo uniti contro il governo Draghi per difendere gli interessi del popolo e abbattere il capitalismo.

Con questo spirito di classe noi marxisti-leninisti italiani appoggiamo qualunque decisione unitaria di questa Assemblea tesa a ricordare e rilanciare lo spirito, la combattività e gli obiettivi di Genova 2001.

Uniamoci per ottenere giustizia sulla mattanza del G8 del 2001 nelle strade di Genova, alla Diaz e a Bolzaneto, nonché sull'uccisione di Carlo Giuliani; per combattere la repressione delle lavoratrici e dei lavoratori e delle masse popolari in lotta; per il diritto di manifestazione e di sciopero anche durante la pandemia, provocata dal capitalismo e dall'imperialismo; per l'abolizione dei decreti Salvini; per combattere il capitalismo, l'imperialismo, il fascismo, il razzismo, l'omotransfobia; per combattere il regime capitalista e neofascista italiano e il governo del banchiere massone Draghi che lo sostiene e ne amministra gli interessi. Se le forze di Genova 2021 vogliono lasciare un segno nella storia della lotta di classe in Italia, devono unirsi per combattere il capitalismo e il governo Draghi e per ricercare una intesa per cambiare l'Italia, che per noi marxisti-leninisti vuol dire conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato.

Incontriamoci quindi per concordare una linea unitaria antidraghiana e le relative iniziative per applicarla, nonché per elaborare un progetto per una nuova società.

Prendiamo esempio dalle e dai combattenti antimperialisti di Genova 2001.

Viva la Rete Genova 2021. Grazie.

DALLA 12ª

ne' del governo assassino del neoduce Berlusconi: un giovane manifestante morto, una ragazza in fin di vita, centinaia di feriti e arrestati, selvagge, premeditate e generalizzate cariche poliziesche contro i manifestanti antiglobalizzazione che tentavano di protestare legittimamente contro l'inammissibile e provocatoria zona rossa dove i signori imperialisti del G8 sono riuniti per concordare i piani politici ed economici per tenere ancora sottomessi i paesi del Terzo mondo. Il governo del neoduce Berlusconi, che è responsabile di tali crimini, dopo aver creato uno stato di guerra nella città di Genova, deve dimettersi immediatamente. Il vertice imperialista G8 è un'intollerabile provocazione e deve subito andar via da Genova. I coraggiosi e generosi manifestanti stanno dando un duro colpo agli imperialisti del G8 ma devono assolutamente evita-

re di cadere nella pratica provocatoria delle azioni di piccolo gruppo e di 'guerriglia urbana', inaccettabili e assurde in questo contesto in quanto danneggiano e sabotano la lotta antimperialista di massa.

All'indomani dell'assassinio del giovane militante antimperialista Carlo Giuliani e della grandiosa manifestazione internazionale contro il G8 del 21 luglio 2001 a Genova; poi in occasione del decennale per Genova 2011 e ora per Genova 2021, oltre alle decine di articoli di denuncia e di aggiornamento, il nostro giornale ha già dedicato tre numeri speciali a quella storica battaglia per tenerne vivo il ricordo, riflettere sugli insegnamenti che ci ha trasmesso e rilanciare la lotta anticapitalista e antimperialista per le nuove generazioni.

Compagne e compagni, 20 anni fa ci siamo uniti e abbiamo marciato compatti contro il G8 di Genova, l'imperialismo e il governo Berlusconi. Oggi

dobbiamo tornare nelle piazze e continuare a lottare tutti uniti contro il capitalismo, l'imperialismo e il governo del banchiere massone Draghi per il socialismo e il potere politico del proletariato.

"Per fare memoria di un pezzo di storia importante dei movimenti sociali;

per chiedere verità e giustizia, ancora negate;

per affermare il diritto al dissenso, al conflitto sociale e alla difesa dello spazio civico;

per denunciare i rischi che le severe lezioni della pandemia vengano disperse;

per rifiutare il ritorno a una normalità peggiore di prima;

per impegnarsi a costruire e rendere visibile una convergenza anti-sistemica fin dall'autunno";

l'organo di stampa del Partito marxista-leninista mette a disposizione le sue colonne e offre la piena disponibilità a pubblicare le notizie sulle iniziative in corso di Genova21 e i contributi che le antimperialiste e gli antimperialisti vorranno inviare al nostro giornale riguardo all'alternativa di questa società capitalista, neofascista e draghiana.

In chiusura permettetemi di mandare un caloroso saluto agli operai della GKN. Dal 9 luglio partecipo attivamente e quotidianamente al presidio della fabbrica e a partire da dopodomani sarò di nuovo lì accanto a loro pronto a riprendere il mio posto di solidarietà e di vigilanza esterna allo stabilimento.



il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGLI

e-mail: ilbolscevico@pml.it

sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 2/9/2026

ore 16,00



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Spedizione in A.P. - 45% art. 2 Comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze - Settimanale - € 1,50

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XXXIII - N. 29 - 28 luglio 2011

SPEZZIAMO IL FILO NERO

che lega le mattanze del G8 e
della Val Susa e la macelleria
sociale del governo del
neoduce Berlusconi

CON
UN NUOVO
25 APRILE



**PARTITO
MARXISTA-
LENINISTA
ITALIANO**

Sede centrale: Via Gioberti, 101 - FIRENZE Tel. e fax 055.2347272
recapito postale: il Bolscevico - C.P. 477 - 50100 Firenze
e-mail: commissioni@pml.it
www.pml.it

il bolscevico



Riflessioni sui fatti di Genova a 10 anni di distanza e sugli avvenimenti successivi

SPEZZIAMO IL FILO NERO CHE LEGA LE MATTANZE DEL G8 E DELLA VAL SUSA E LA MACELLERIA SOCIALE DEL GOVERNO DEL NEODUCE BERLUSCONI CON UN NUOVO 25 APRILE

“Chi tra di voi ha partecipato alle manifestazioni di Genova contro i signori del G8 ha sperimentato sulla propria pelle cosa significano in realtà la libertà e la democrazia borghesi. Chi non era a Genova e vuole ancora sapere quali sono la libertà e la democrazia del neoduce Berlusconi lo domandi al martire antimperialista Carlo Giuliani, che onoriamo con commozione e riconoscenza, avrà una risposta illuminante”. Così il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, il 16 settembre 2001, nel suo discorso “Mao e le due culture”, rendeva onore, a nome di tutto il Partito, al giovane Carlo Giuliani e sintetizzava in maniera lucida il carattere fascista della repressione dei manifestanti contro il G8.

Ricorderemo sempre le giornate dal 19 al 22 luglio 2001 a Genova, per lo straordinario successo della mobilitazione nazionale e internazionale che furono la miglior risposta di massa al terrore della dittatura fascista aperta sparso da Berlusconi, Fini e Scajola nel capoluogo ligure. Al pari, ricorderemo sempre la generosità degli antifascisti genovesi, che accolsero, aiutarono, sottrassero ai pestaggi e ai lacrimogeni i manifestanti e la delegazione del PMLI.

“Un bagno di sangue provocato dalle ‘forze dell’ordine’ del governo assassino del neoduce Berlusconi” fu la tempestiva e corretta definizione che il 20 luglio, giorno stesso dell’assassinio del giovane antimperialista, usò l’Ufficio politico del PMLI per stigmatizzare la mattanza di Genova individuandone chiaramente i mandanti politici e chiedendo al governo Berlusconi “responsabile di tali crimini, dopo aver creato uno stato di guerra nella città di Genova” di dimettersi immediatamente.

Il movimento no-global

Non parte certo da quei tragici avvenimenti la nostra denuncia della natura del governo Berlusconi che già all’atto del suo insediamento, nel giugno del 2001, il PMLI definiva “il coronamento della restaurazione del fascismo sotto forme nuove, nuovi metodi e nuovi vessilli”.

E non avremmo mai voluto vedere il volto di boia di Berlusconi, che ad appena un mese dall’insediamento, oltraggiava Genova medaglia d’oro della Resistenza, scatenando una repressione di aperto fascismo, degna del ventennio mussoliniano per violenza omicida messa in campo dagli occupanti i seggi governativi e parlamentari.

Una repressione contro i manifestanti premeditata a tavolino, con l’apporto di servizi segreti e politicanti dal passato di manganelatori mirata a “spezzare le reni” al movimento antiglobalizzazione che per la sua vastità e il carattere oggettivamente antimperialista, era in grado di compiere azioni contro il neoliberalismo e la “globalizzazione”, infliggendo danni all’imperialismo rappresentato dai signori del G8 di Genova. Il movimento era cresciuto anche in Italia, sulla base dello scatenar-



Genova, 21 luglio 2001. Manifestazione internazionale contro il G8. Il rosso e combattivo spezzone del PMLI tiene alta, con militanti, simpatizzanti e amici, la bandiera dell’antimperialismo e dell’internazionalismo proletario (foto Il Bolscevico)

si delle contraddizioni del capitalismo che “da qualche tempo attraversa una fase critica che può preludere a una recessione mondiale”, avvertiva il documento dell’Ufficio politico del 16 settembre 2001 dal titolo “La posizione del PMLI sul movimento antiglobalizzazione” e costituiva un pericolo per quel “rafforzamento delle alleanze imperialiste nell’Unione europea e con la Nato e gli Usa, l’ammodernamento dell’esercito

santotto e dei movimenti di liberazione nazionale.

Un movimento oggettivamente antimperialista, privato dell’incontro con le lotte operaie e con le parole d’ordine del Partito non poté aprire le ali per diventare movimento soggettivamente antimperialista, nemico mortale del governo del neoduce.

La parola d’ordine “Un mondo diverso è possibile”, che ricorre ancora nei documenti del decen-



Genova, 21 luglio 2001. Il compagno Simone Malesci, al centro, guida la delegazione nazionale del PMLI. Lo affiancano i compagni Denis Branzanti e Antonella Casalini (foto Il Bolscevico)

professionale e mercenario in grado di intervenire all’estero”, individuate dal PMLI, nel documento del 19 giugno 2001 dal titolo “Guerra totale al governo del neoduce Berlusconi”, come il progetto strategico della borghesia imperialista in camicia nera sul piano internazionale.

Siamo all’indomani dell’aggressione alla Jugoslavia e a pochi mesi dall’aggressione all’Afghanistan che si scatenerà nell’ottobre del 2001 alla quale le milizie dell’Italia imperialista parteciperanno per volere del neoduce e del parlamento nero.

La nuova generazione che componeva questo movimento, tuttavia, scendeva in campo disarmata ideologicamente, culturalmente e politicamente, dal punto di vista di classe, non conoscendo niente di marxismo-leninismo-pensiero di Mao, della storia del movimento operaio italiano e internazionale, della storia del Ses-

nale di Genova e che sintetizzava tutte le concezioni idealiste, umanitarie, riformiste e pacifiste, le illusioni parlamentari, elettorali, da un lato diffuse dai neorevisionisti e trozkisti e dall’altro quelle movimentiste e avventuristiche di piccolo gruppo, purtroppo egemonizzato il movimento antiglobalizzazione, mandandolo allo sfascio ideologico, politico e organizzativo.

La violenta repressione di Genova 2001, la politica neofascista di Berlusconi e il moltiplicarsi delle guerre imperialiste che suscitano nuove rivolte popolari, com’è accaduto in Nord Africa e in Grecia, dimostrano che l’ecumenismo interclassista è fallimentare e non è in grado di cambiare nulla, giacché non ha come obiettivo la distruzione del capitalismo e dell’imperialismo, e dalle loro macerie la costruzione del socialismo, l’unico vero mondo alternativo possibile.

Genova e Napoli 2001

È stato in questo contesto che il governo Berlusconi tentò di impedire la più grande manifestazione internazionale contro la globalizzazione imperialista, “con l’obiettivo di soffocare la rivolta contro il G8, intimidire e arrestare il movimento antiglobalizzazione e ogni forma di opposizione reale al governo e al regime neofascista imperante”, come all’indomani di Genova denuncerà il PMLI nell’articolo “Dove va il movimento anti-global”, comparso sul n. 31/01 de *Il Bolscevico*.

Le “forze dell’ordine” con equipaggiamento militare invasero la città. Con la scusa di proteggere la “zona rossa”, vennero specificamente comandati da Berlusconi, dal ministro degli interni

delegazione nazionale del PMLI, che aderiva ufficialmente al Genoa Social Forum, guidata dal compagno Simone Malesci e dai vicecapì compagni Denis Branzanti e Antonella Casalini, che portava in piazza la parola d’ordine: “Abbasso il G8 e l’imperialismo. Libertà ai popoli. Guerra totale al governo del neoduce Berlusconi. Per l’Italia unita, rossa e socialista”. Ma le violenze non finirono lì. La stessa sera il raid nazista alle sedi del Genoa Social forum, le scuole Diaz e Pertini, e nei giorni successivi vennero rivelate dai manifestanti le torture alla caserma di Bolzaneto, dove i fermati venivano accolti dagli agenti con l’eloquente “Con Berlusconi di voi facciamo quel che vogliamo”.

In questa strategia di repressione si inserisce a pieno titolo il comportamento ambiguo e scorretto dell’Ulivo di Prodi che, pro-



Genova, 21 luglio 2001. La polizia spara lacrimogeni ad altezza d’uomo contro i manifestanti

Scajola e l’allora vice-presidente del consiglio Fini, presente in quei giorni nella sala operativa della Questura di Genova, alla guerra contro i manifestanti e alla loro soppressione fisica. Vale la pena di ricordare che nel 2002 Scajola rivelò di avere autorizzato la polizia a sparare sui manifestanti.

Il 20 luglio, dopo ore di autentica caccia al manifestante, il ventitreenne Carlo Giuliani venne assassinato, con un colpo di pistola al volto da un carabiniere in piazza Alimonda. Il 21 luglio si ripeteva lo stesso schema con la proditoria aggressione al corteo dei 300 mila, proprio a pochi metri dalla nutrita

prio dopo il massacro dei manifestanti e l’assassinio di Giuliani, il 20 luglio, ritirò il suo appoggio alla piazza e l’adesione al corteo dell’indomani, lasciando i manifestanti in balia della violenza fascista. Che ci fosse un asse tra la destra e la “sinistra” della borghesia imperialista anche nella repressione del movimento noglobal, lo dimostra il fatto che i piani per il G8 erano già stati stabiliti dal governo Amato che, peraltro, aveva nominato gli uomini che a Genova dirigevano polizia, carabinieri e servizi segreti, nonché l’inquietante repressione del 17 marzo 2001 a Napoli, durante il Global Forum

sull’e-government, scatenata dal medesimo governo di “centro-sinistra”, appoggiato da una coalizione che andava dall’Ulivo all’UDEUR, fondato dal capo dei gladiatori, Cossiga, passando per il PDCL. Ministro degli interni era Enzo Bianco. Alla stessa strategia di liquidare il movimento corrispondevano le stesse modalità assassine contro i manifestanti che, accerchiati e intrappolati in Piazza Municipio, asfissati con i lacrimogeni, caricati e manganelati da ogni lato, furono spinti in massa verso il fossato del Maschio Angioino. Il morto non ci scappò solo per caso, ma i feriti non si contarono. Nonostante le prove generali di repressione andate in scena a Napoli, i partiti del “centro-sinistra” non poterono, ahiloro, appuntarsi le mostrine militari neofasciste del massacro di Genova: il 13 maggio del 2001, infatti, persero le elezioni politiche. E vale la pena di sottolineare che il filo nero che parte da Genova e arriva alla Val Susa, passando per la macelleria sociale di questi anni, non fu interrotto neanche dal governo Prodi (maggio 2006 – maggio 2008) sia sul fronte politico che sociale, nazionale e internazionale: “Sul governo del dittatore democristiano Prodi solo due parole chiare e nette: siamo contro e va abbattuto dalle masse. Perché Prodi come Berlusconi fa la guerra imperialista e serve i padroni. Non notiamo infatti in questo governo alcuna discontinuità rispetto a quello del neoduce, né in politica estera né in politica interna”, denunciò il compagno Scuderi nel comizio tenuto in piazza Isolotto a Firenze il 15 aprile 2007, in occasione del 30° Anniversario del PMLI.

Le tesi degli ex dirigenti del movimento noglobal

Nonostante il consolidarsi del regime neofascista in Italia, gli opportunisti e riformisti ex-dirigenti del movimento noglobal, sempre con un piede nei movimenti e l’altro nelle istituzioni borghesi, portano, di fatto, avanti le parole d’ordine e gli interessi dei partiti della “sinistra” borghese a cui appartengono o di cui sono elettori, come succede ad Agnoletto, ex-parlamentare europeo, che nel 2010 è il candidato alla presidenza della Lombardia per la Federazione della Sinistra, o l’ex “disobbediente” Luca Casarini, che ha stretto legami con SEL, o Francesco Caruso che alle politiche del 2006 è stato candidato ed eletto alla Camera col PRC. Mirko Mazzali, “avvocato del movimento” nei processi post-G8, oggi siede nel consiglio comunale di Milano, eletto come “indipendente” nelle liste di SEL. Così come l’ex-leader del Leoncavallo, Daniele Farina e Cristina Tajani, alla guida dell’assessorato al Lavoro. A palazzo San Giacomo di Napoli, a seguito di De Magistris è arrivato Pietro Rinaldi, protagonista storico dei centri sociali partenopei, con un passato in Officina99 e in Insurgencia.

DALLA 15ª

Si tratta solo di alcuni tra i tanti nomi che in questi dieci anni sono passati dall'attivismo noglobal alle poltrone istituzionali, generando quella "convergenza di consensi sulle due sirene della 'sinistra' borghese, che va dai magnati dell'alta finanza e della Confindustria, fino alla 'sinistra antagonista' dei centri sociali, e finanche a quella confinante con l'area terroristica come i Carc", come denunciò il PMLI nel suo articolo "combattiamo le illusioni elettorali e governative", comparso sul n.23/2011 de *Il Bolscevico*, in "un'operazione politica ben pianificata dalla classe dominante borghese in camicia nera, in previsione di una precipitazione della grave crisi economica e sociale che si va facendo sempre più esplosiva".

Da questa strategia di contenimento delle lotte popolari scaturisce l'imbroglione ideologico prodotto dagli ex dirigenti del movimento noglobal intorno a Genova 2001. Le definizioni a freddo di oggi: "tentato golpe", "sospensione della democrazia", "eclisse della democrazia", "scena cilena", "macelleria messicana", che ricordano quelle a caldo del 2001 quando i vari Bertinotti, Agnoletto, Casarini parlarono semplicemente di "pericoli per la democrazia", di "involuzione antidemocratica", di "americanizzazione della risposta governativa", avanzando, addirittura un'ipotesi che scagionava del tutto Berlusconi: Genova come frutto di volontà sovranazionali che avrebbero esautorato i poteri del governo italiano.

Si tratta di tesi che in vario modo continuano a sviare dai mandanti politici, turlupinano le masse e impediscono che prendano coscienza di essere in un regime neofascista, pienamente responsabile dei suoi crimini di ieri e di oggi, che ha il suo modello nello Stato fascista mussoliniano e che va abbattuto senza tergiversare.

Negli appelli degli organizzatori del decennale di Genova, lo stesso pacifismo, ecumenismo e umanitarismo li portano a "indi-



Genova, 21 luglio 2001. Una vista dell'imponente corteo antimperialista contro il G8

viduare" i responsabili della crisi in una "minoranza di avidi privilegiati" che hanno dichiarato guerra "al resto dell'umanità e all'intera madre Terra". Gli organizzatori non vanno a fondo sulla devastante crisi finanziaria ed economica del capitalismo e continuano a riproporre la stessa parola d'ordine di ieri: "per un mondo diverso possibile": quale? Alla genericità opportunistica e menzognera dell'analisi internazionale aggiungono l'assenza di ogni accenno alla strategia politica della repressione di Genova e alla macelleria sociale del governo Berlusconi che non viene neppure nominato. Critica-

no certi aspetti del capitalismo ma non escono dai confini economici e istituzionali di esso.

L'appello di "Uniti contro la crisi per l'alternativa" parla della cosiddetta "primavera italiana", di presunte "breccie aperte nel berlusconismo da Milano e Napoli", e di "periodo terminale del ventennio berlusconiano", dimenticando che il governo ha appena approvato in soli due giorni una micidiale stangata di 68 miliardi di euro, promettendo anche di appesantirla, con l'appoggio del rinnegato Napolitano che invoca l'unità tra governo e opposizione parlamentare, immediatamente accordata

dall'"opposizione" parlamentare. Alla faccia del "periodo terminale", il governo Berlusconi continua a lavorare per consolidare il filo nero della macelleria sociale. Con l'aiuto dei sindacati confederali e della Confindustria che con l'infame accordo del 28 giugno hanno restaurato le relazioni industriali mussoliniane.

Per questo le speranze di cambiamento riposte nelle nuove sirene del "centro-sinistra" come il neo manganellatore De Magistris, e il neo cementificatore Pisapia, definiti esempi della "nuova primavera italiana", sono destinate ad essere deluse.

Un nuovo 25 Aprile

È vero che il vento è cambiato. Ma è sempre al servizio della borghesia e del suo marcio sistema capitalistico. Del resto, ne conosciamo già troppe di "primavere politiche" che sfruttano a fini elettoralistici il risveglio delle masse, come furono salutati agli esordi i vari Bassolino, Orlando, Bianco, Vendola, che poi finirono per riproporre la stessa politica e gli stessi metodi della destra neofascista.

Il PMLI rispetta e comprende l'esigenza delle elettrici e degli elettori di sinistra che hanno votato il "centro-sinistra" pensando di liberarsi definitivamente di Berlusconi, tuttavia, come dimostrano i fatti delle ultime settimane, dalla Val Susa alla micidiale stanga-

ta, Berlusconi non è affatto intenzionato a lasciare Palazzo Chigi e continuerà la sua macelleria sociale provocando gravissimi danni politici e sociali nei due anni che gli rimangono per governare. Bisogna abbatterlo subito attraverso un nuovo 25 Aprile, liberando la carica di lotta antiberlusconiana della classe operaia e delle masse lavoratrici, giovanili, popolari e studentesche dalla trappola delle illusioni elettorali, parlamentari, governative, costituzionali, istituzionali, riformiste, legalitarie e pacifiste. Bisogna appoggiare senza esitazione anche l'uso di massa delle forme di lotta più dure e violente, come hanno fatto gli studenti con lo storico assalto al parlamento il 14 dicembre e gli eroici resistenti che il 3 luglio hanno combattuto una battaglia importante per impedire la devastazione della Val Susa. Queste lotte meritano il plauso e l'appoggio di tutti i democratici e gli antifascisti, non certo la condanna, la denigrazione e l'isolamento come hanno fatto il nuovo Vittorio Emanuele III, Giorgio Napolitano, e i leader dei partiti della "sinistra" del regime neofascista, da Bersani a Vendola e Ferrero.

Conseguito l'obiettivo del nuovo 25 Aprile, il PMLI continuerà senza sosta la lotta per raggiungere l'obiettivo strategico dell'Italia unita, rossa e socialista, dove regnino benessere, libertà e democrazia per i lavoratori e le masse popolari. Solo il socialismo, infatti, potrà liberare l'Italia dal capitalismo, dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dalla classe dominante borghese e dai suoi governi comunque colorati e denominati e dare il potere al proletariato.



I segni della mattanza dopo il blitz poliziesco di stampo fascista alla scuola Diaz la sera del 21 luglio 2001



Genova, 20 luglio 2001. Il martire antimperialista Carlo Giuliani, appena assassinato da un carabiniere nel corso degli scontri



La criminale e sanguinosa repressione perpetrata contro i manifestanti anti-G8 da polizia, carabinieri e guardia di finanza

Abbiamo ancora tanta strada da fare e tante montagne da scalare, ma alla fine ce la faremo

se continueremo ad applicare con intelligenza tattica il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e la linea tracciata dai primi pionieri e dai cofondatori del PMLI, e se seguiremo la lungimirante guida marxista-leninista del compagno Scuderi.



Il manifesto del PMLI contro il vertice del G8 che si tenne a Genova nel 2001

Per il decennale della mattanza del G8

50 MILA SFILANO A GENOVA PER NON DIMENTICARE

I No Tav in testa al grande corteo composto in maggioranza da giovani. Presenti Fiom, Anpi, Cobas, No Ponte, No Dal Molin, No Gronda, No Mose e i Comitati per l'acqua pubblica. La direzione e la linea riformiste tarpano le ali dei movimenti di lotta

LA DELEGAZIONE DEL PMLI DIRETTA DA URGO COADIUVATO DA URBAN INVITA A SPEZZARE IL FILO NERO DEL GOVERNO DEL NEODUCE BERLUSCONI CON UN NUOVO 25 APRILE. GASPARRI REPLICA: "C'È UN FILO ROSSO DI VIOLENZA CHE VA SPEZZATO"

Dal nostro inviato

È stata un successo in termini di partecipazione di massa (il numero dei manifestanti si aggira sui 50mila, per quanto persino l'organo del PRC, *Liberazione*, abbia clamorosamente avvalorato la cifra da questura di 30mila presenze) e combattività la manifestazione indetta a Genova il 23 luglio per il 10° anniversario della mattanza del G8 di dieci anni fa, quando il neoduce Berlusconi, appena re-insediato capo del governo, scatenò la repressione fascista aperta lanciando le "forze dell'ordine" in un'autentica caccia al manifestante, culminata con il barbaro assassinio del martire antimperialista Carlo Giuliani e le torture alla scuola Diaz e alla caserma di Bolzaneto.

La manifestazione del 23 luglio è stata preceduta da numerose iniziative promosse dal Comitato "Verso Genova 2011" cominciate a fine giugno e proseguite fino alla



Genova, 23 luglio 2011. Una veduta del corteo per il decennale delle manifestazioni del G8 del 2001 (foto dal sito della redazione di Genova de la Repubblica)



Genova, 23 luglio 2011. Parte della delegazione del PMLI. Col megafono il compagno Angelo Urgo

giornata stessa, tanto che il corteo del pomeriggio è stato preceduto da quattro piazze tematiche su beni comuni, pace e guerra, migranti e lavoro.

Il corteo

Il colorato corteo alle spalle dello striscione "Loro la crisi, noi la speranza", con in testa Haidi e Giuliano Giuliani, genitori di Carlo, Lorenzo Guadagnucci, vittima del raid alla Diaz, ed Enrica Bartsaghi del Comitato "Verità e Giustizia per Genova", si è mosso a partire da piazza Montano alle 16,30, a conclusione dei lavori delle piazze tematiche, ed ha attraversato le strade cittadine per 5 chilometri fino a piazza Caricamento.

Numerose e varieghe le realtà presenti: CGIL, Fiom, Anpi, Arci, ambientalisti, No Ponte, No Dal Molin, No Gronda, No Mose, No Terzovalico, i Comitati

per l'acqua pubblica, ReDS (Rete degli Studenti medi), Cobas, organizzazioni antifasciste e cattolici, fra cui don Andrea Gallo. Tantisimi i giovani, le donne e i migranti, nonché tante famiglie con bambini.

Una folta delegazione No Tav ha preso parte al corteo, ovunque salutata calorosamente con applausi e grida di "Giù le mani dalla Val Susa!". È bene ricordare che, proprio nella notte fra il 22 e il 23 luglio, si consumava l'ennesima repressione ad opera delle "forze dell'ordine" contro i No Tav a Chiomonte.

Piazza Alimonda, anche per evitare possibili "disordini", non è stata interessata dal percorso. Tuttavia il 20 luglio, anniversario della morte di Carlo Giuliani, i genitori e una folla di oltre 500 persone hanno posato una lapide sul luogo dell'uccisione del giovane martire antimperialista.

Il corteo si è concluso a piaz-

za Caricamento con un concerto aperto da un gruppo di profughi curdi danzatori.

Ben presenti le "forze dell'ordine", anche se la polizia in pesante assetto antisommossa non si è fatta vedere per tutto il corteo, ben celata nelle vie laterali ma pronta a intervenire alle prime "avvisaglie", in aggiunta all'elicottero che ha continuamente sorvolato il corteo. Per non parlare dei controlli su pullman e bagagliai di automobili alle uscite delle autostrade.

La conclusione pacifica della manifestazione ha mandato in fibrillazione i giornali borghesi. *Il Secolo XIX*, nell'articolo pubblicato a corteo appena ultimato e intitolato non a caso "G8, a Genova torna la pace", ha parlato di "nuova, e assolutamente pacifica, ondata di ribellione". Addirittura *l'Unità* ha vagheggiato "un processo di pacificazione che ha la cifra dell'irreversibilità". Dicendo, di fatto, che i responsabili dell'eccidio

stessi. Portata in piazza anche una bandiera doppia, sopra il PMLI e sotto No Tav.

Dal megafono tenuto dal compagno Urgo e dalla compagna Giovanna Vitranò sono state instancabilmente lanciate le parole d'ordine preparate per l'occasione. Fra quelle che hanno trovato maggiore apprezzamento fra le masse, "In piazza per un nuovo 25 Aprile, questo regime deve finire", "Genova e la Val Susa ce l'hanno insegnato, la lotta di massa non è reato", "Le lotte delle masse vanno appoggiate, mai e poi mai criminalizzate", "il mondo possibile oltre il capitalismo si conquista col socialismo", "Carlo vive" e "Vittorio vive", in riferimento al martire antisionista Vittorio Arrigoni. Intonate più volte *L'Internazio-*

Mentre la delegazione era in attesa di partire si è avvicinata una signora che vedendo le nostre bandiere, ha messo il fazzoletto rosso al collo dicendo: "ora sono pronta... quando ci muoviamo!". Molti i commenti positivi sulla delegazione in vari momenti del corteo.

Il giorno stesso la delegazione è comparsa al Tg3 e al Tg4. Il 24 luglio *il Fatto Quotidiano*, *l'Unità* e *il Secolo XIX* ne hanno dato notizia, mentre *la Repubblica* online ha pubblicato diverse foto raffiguranti la delegazione, le bandiere rosse e i cartelli del Partito.



Nello spezzone del PMLI anche una bandiera doppia con sopra una bandiera del Partito e sotto quella dei No Tav (foto Il Bolscevico)

nale, Bandiera rossa, Bella ciao e Fischia il vento, coinvolgendo i manifestanti vicini. Urgo ha inoltre tenuto comizi volanti riprendendo stralci dell'editoriale citato.

La qualificata e combattiva presenza del PMLI non è passata inosservata dai presenti, che più volte hanno fotografato, ripreso o contattato la delegazione, o si sono uniti al lancio delle parole d'ordine, ma nemmeno (almeno in parte) dai media. Molti di coloro che ci hanno fotografato erano giovanissimi, probabilmente avevano, che prima di allora non avevano potuto vedere il PMLI in piazza.

La partecipazione del PMLI

Il PMLI ha partecipato attivamente alla manifestazione del 23 luglio con una delegazione nazionale diretta dal compagno Angelo Urgo coadiuvato dal compagno Gabriele Urban. Vi facevano parte compagne e compagni del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia Romagna, della Toscana, delle Marche, del Lazio e della Sicilia.

I marxisti-leninisti hanno portato in piazza tante bandiere rosse e cartelli e diffuso copie de *Il Bolscevico* n. 29/2011 con l'importante editoriale "Spezziamo il filo nero che lega le mattanze del G8 e della Val Susa e la macelleria sociale del governo del neoduce Berlusconi con un nuovo 25 Aprile", il cui testo era riprodotto anche nei volantini distribuiti a centinaia e spesso richiesti dai manifestanti



Partito "Il Bolscevico".

Nel messaggio inviato dalla Commissione per il lavoro di Organizzazione del CC del PMLI ai membri della delegazione, si legge fra l'altro: "i dirigenti nazionali del PMLI, con alla testa il compagno Giovanni Scuderi e questa Commissione vi inviano i più calorosi e riconoscenti ringraziamenti per la vittoriosa missione che avete compiuto alla manifestazione nazionale per il decennale dei fatti del G8 a Genova.

"(...) Vi siete distinti per combattività, unione, disciplina e determinazione proletarie rivoluzionarie e marxiste-leniniste e vi siete fatti in quattro per convincere i manifestanti che occorre un nuovo 25 Aprile per spezzare il filo nero del governo del neoduce Berlusconi. Impresa assai difficile perché i movimenti di lotta, pur encomiabili per il loro impegno per conquistare i giusti obiettivi immediati che si propongono, sono sotto una pesante influenza della loro attuale direzione che li avvelena, li corrompe, li condiziona e tarpa loro le ali col riformismo, l'eletto-

DALLA 17^a

ralismo, il parlamentarismo, il governismo, il costituzionalismo, il legalitarismo e il pacifismo.

“(…) Voi a Genova avete fatto una buona semina rivoluzionaria, avete offerto una bellissima immagine del Partito - anche se ignorata in generale dai media, salvo alcuni quotidiani online - e avete dato una prova concreta a tutti i manifestanti che il PMLI non li abbandonerà mai e che possono fare pieno affidamento su di esso”.

Quale speranza, quale alternativa?

Con gioia salutiamo il successo della manifestazione del 23 luglio nonché la vasta partecipazione alle iniziative che l'hanno preceduta e di cui abbiamo già accennato. Tuttavia l'esperienza pratica ci permette di confermare le critiche alla direzione e alla linea riformiste dei movimenti di lotta che abbiamo espresso nel suddetto editoriale pubblicato sul numero scorso de *Il Bolscevico*.

“Loro la crisi, noi la speranza” era la parola d'ordine lanciata dagli organizzatori di Genova 2011 e che campeggiava sullo striscione in apertura del corteo. Ma i contorni di questa speranza e del “mondo nuovo possibile” non sono per



La folta e combattiva rappresentanza del popolo No Tav nel corteo per il decennale del G8

nulla chiari e non contemplano l'abbattimento alla radice del sistema economico capitalista.

Poco cambia dalle tesi di “Uniti contro la crisi, per l'alternativa”, riunita in assemblea a Genova il 22 luglio, il cui comunicato finale, interrogandosi su come impostare un “discorso programmatico sull'alternativa”, si limita a riproporre per l'ennesima volta il “nuovo modello di sviluppo”, tutto interno al capitalismo, “convinti che non

esistono formule passate pronte per ogni stagione”, e lanciando a questo proposito una “grande assemblea da fare a Roma sabato 17 settembre” e “una grande manifestazione da fare, sempre a Roma, e sui temi della crisi e dell'alternativa, entro il mese di ottobre”.

Detto questo, ci pare che alle domande “quale speranza?”, “quale alternativa?”, non ci siano risposte convincenti. Soprattutto in generale manca una critica sistematica del capitalismo, che non deve limitarsi alla crisi economica e finanziaria ed alle politiche neoliberaliste che ne sono genitrici immediate. Brancolando nel buio, senza un'idea precisa su cosa siano effettivamente questa “speranza” e questa “alternativa” e su come realizzarle, si finisce per restare ingabbiati nel sistema.

Per un nuovo 25 Aprile

Maurizio Gasparri (PDL), ribadendo la criminalizzazione delle lotte delle masse e il plauso a chi fu responsabile della repressione del 2001, ha detto: “La verità va riaffermata e con essa la gratitudine a chi difese la legalità minacciata da centri sociali, black bloc e sinistre varie. Da Genova 2001 a certi No Tav di oggi c'è un filo

rosso di violenza che va spezzato”. Una frase che suona come una replica diretta alla parola d'ordine del PMLI: “Spezziamo il filo nero che lega le mattanze del G8 e della Val Susa e la macelleria sociale del governo del neodeuce Berlusconi con un nuovo 25 Aprile”.

Siamo di fronte a due linee diametralmente contrapposte: la linea reazionaria, antipopolare e repressiva del regime neofascista da una parte, e la linea rivoluzionaria, antifascista e antiregime del PMLI. Linea che noi vorremmo fosse fatta propria dalle masse, tanto più



(foto dal sito della redazione di Genova de “la Repubblica”)

che l'affondo di Gasparri dimostra che colpisce nel segno.

Noi invitiamo i movimenti di lotta a un'urgente riflessione sulla nostra proposta di spezzare il filo nero con un nuovo 25 Aprile e sulla linea che stanno attualmente seguendo. Li invitiamo a comprendere che il “nuovo mondo possibile” e il “nuovo modello di sviluppo” non sono che un'auto-illusione (perché in fondo non si capisce di cosa si parli e non si affronta la questione del sistema economico) o un inganno per puntellare il capitalismo dal basso.

Ribadiamo che occorre realizzare un nuovo 25 Aprile per battere il regime neofascista del neodeuce Berlusconi. Non bisogna prestare ascolto alle chiacchiere, smentite dai fatti, sulla presunta “fine di Berlusconi”, né continuare a fare affidamento sul meto-

do delle “rivoluzioni arancioni” di Pisapia e De Magistris che stanno già dimostrando il loro fallimento. Occorre invece sbarazzarsi di ogni illusione riformista, elettorale, legalitaria, costituzionalista e pacifista, e appoggiare non criminalizzare l'uso di massa delle forme di lotta più dure e violente, prendendo esempio dallo storico assalto al parlamento del 14 dicembre e dall'eroica resistenza contro la devastazione della Val Susa il 3 luglio.

Il PMLI è pronto a realizzare il più vasto fronte unito democratico e antifascista possibile per conseguire questo obiettivo. Dopodiché ognuno andrà per la sua strada. Noi marxisti-leninisti continueremo a batterci per conquistare l'Italia unita, rossa e socialista, perché l'unico mondo nuovo possibile è il socialismo.



Parte dello spezzone del PMLI a Genova. Primo sulla sinistra il compagno Gabriele Urban (foto Il Bolscevico)

“IL BOLSCEVICO” IN BACHECA A GENOVA



Affissione de “Il Bolscevico”, fatta da una compagna del PMLI, il giorno dopo la manifestazione in occasione del decennale del G8, nella popolare Piazza Durazzo frequentata da studenti e immigrati, nei pressi del porto di Genova. Si vedono la prima e l'ultima pagina del n. 29 e una pagina interna con il manifesto della Commemorazione pubblica di Mao organizzata dal PMLI per il prossimo 11 settembre a Firenze (foto Il Bolscevico)

PAROLE D'ORDINE DEL PMLI PER LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI GENOVA DEL 23 LUGLIO 2011

- | | | | |
|--|---|---|--|
| 1) In piazza / per un nuovo 25 Aprile / questo regime / deve finire | 11) Né flessibile / né precario lavoro a tutti / pari salario | 15) Carlo vive / Carlo vive / Carlo vive | 19) Le lotte delle masse / vanno appoggiate / mai e poi mai / criminalizzate |
| 2) Con Berlusconi / non c'è democrazia / è il nuovo Mussolini / cacciavamo via | 12) Con Confindustria / l'accordo / è da buttare / i sindacati si devono ritirare | 16) Il mondo possibile / oltre il capitalismo / si conquista / col socialismo | 20) Con l'arancione / il vento è cambiato / ma non a favore / del proletariato |
| 3) Di Berlusconi / non ne possiamo più / tutti insieme / buttiamolo giù | 13) Contratto nazionale / da preservare / mai lo faremo / cancellare | 17) Basta basta basta / repressioni polizia disarmata / alle manifestazioni | 21) Italia unita, / rossa e socialista |
| 4) Giù / giù / Berlusconi / buttiamolo giù | 14) Diritto di sciopero / non si tocca lo difenderemo / con la lotta | 18) Genova e la Valsusa ce l'hanno insegnato la lotta di massa / non è reato | |
| 5) Chi non salta / Berlusconi / è / è | | | |
| 6) A Roma / a Roma / vogliamo andare sotto Palazzo Chigi / a manifestare | | | |
| 7) Sciopero / sciopero / generale / otto ore / nazionale | | | |
| 8) La stangata / è da affossare il governo / è da cacciare | | | |
| 9) Ticket / tagli / facciamola finita / sanità pubblica / gratuita | | | |
| 10) Basta privilegi / ai parlamentari stipendi / 3 volte / medi operai | | | |

Bella ciao

Questa mattina, mi sono alzato, o bella ciao, bella ciao
bella ciao, ciao, ciao
Questa mattina mi sono alzato e ho trovato l'invasor.

O partigiano portami via o bella ciao, bella ciao
bella ciao, ciao, ciao
o partigiano portami via che mi sento di morir.

E se io muoio da partigiano o bella ciao, bella ciao
bella ciao, ciao, ciao
e se io muoio da partigiano tu mi devi seppellir.

E seppellire lassù in montagna o bella ciao, bella ciao
bella ciao, ciao, ciao
e seppellire lassù in montagna sotto l'ombra di un bel fior.

E le genti che passeranno o bella ciao, bella ciao
bella ciao, ciao, ciao

e le genti che passeranno e diranno: “o che bel fior”.

È questo il fiore del partigiano o bella ciao, bella ciao
bella ciao, ciao, ciao
è questo il fiore del partigiano morto per la libertà.

Ed era rossa la sua bandiera o bella ciao, bella ciao
bella ciao, ciao, ciao
Ed era rossa la sua bandiera come rosso era il suo cuor.



***La via è
tortuosa,
l'avvenire
è radioso
MAO***



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pmli.it • www.pmli.it

www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI • t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO



**Commemorazione di Mao
nel 50° Anniversario della scomparsa
1976 - 9 Settembre - 2026**



50 ANNI CON MAO, PER IL SOCIALISMO

Parlerà a nome del Comitato centrale del PMLI

MINO PASCA

Portavoce nazionale del PMLI

Prima del discorso sarà proiettato un video sulla vita di Mao prodotto dal PMLI

Domenica 13 settembre 2026 ore 10
Firenze - Palazzo dei Congressi - Sala Onice - Piazza Adua, 1

L'INIZIATIVA È APERTA AL PUBBLICO



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Comitato centrale

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 - e-mail: commissioni@pml.it - www.pml.it

www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI www.instagram.com/pml_i www.youtube.com/channel/UCpmlI www.tiktok.com/@PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO

 **il bolscevico**